



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Venerdì

19 Febbraio

2021

CORONAVIRUS

I NODI DELL'EMERGENZA

La Puglia può restare gialla nonostante la variante inglese

L'indice Rt è di poco sopra l'1 ma i ricoveri rimangono sotto controllo

● **BARI.** Il quadro epidemiologico vede un lieve calo della dinamica dei contagi, ma anche un numero di ricoveri sotto la soglia di guardia. Per questo, a meno che la Cabina di regia del ministero della Salute non decida una stretta generalizzata, la Puglia dovrebbe rimanere in zona gialla per la seconda settimana consecutiva piena.

La diffusione della variante inglese, che ufficialmente pesa per il 38% dei nuovi contagi (ma sicuramente la percentuale è aumentata rispetto alla «survey del 12 febbraio»), non ha insomma avuto per il momento alcun tipo di effetto. La nuova indagine ordinata dall'Istituto superiore di sanità, i cui risultati si conosceranno la prossima settimana, potrebbe forse fornire qualche indicazione in più, ma intanto alcuni Comuni corrono ai ripari. È il caso di Fasano, dove la presenza della variante collegata con la catena di contagi registrata in una Rsa - ha indotto il sindaco («Ancora una volta ho appreso dai giornali notizie che invece sarebbe indispensabile fornire in via prioritaria alle amministrazioni») alla sospensione delle lezioni in presenza nelle scuole medie e superiori. Già in vigore due ordinanze che prescrivono il divieto di stazionamento dalle 18 alle 5 in 24 spazi pubblici e la chiusura, nelle stesse ore, dei distributori automatici di bevande e alimenti.

La conferma che in Puglia la situazione va lentamente migliorando è arrivata anche dal report settimanale della fondazione Gimbe, secondo cui l'aumento dei contagi è diminuito per la quarta



settimana consecutiva: dal 10 al 16 febbraio è stato registrato un incremento percentuale del 4,6% contro il 4,8% di quella precedente (prima ancora gli aumenti erano stati del 5,7% e del 6,2%). Ne consegue una flessione della circolazione del virus, di pari passo con un calo dell'incidenza, passata dai 320 casi ogni 100mila abitanti di una settimana fa ai 304 positivi attuali. Più importante, ai fini delle valutazioni del ministero, anche la dinamica dei ricoveri: a ieri sera (ma la valutazione della Cabina di regia si fa sui dati del martedì), l'occupazione delle Terapie intensive era pari al 27% (28% la settimana scorsa), mentre era al 36% quella dei letti di area medica, dunque ben al di sotto delle soglie critiche rispettivamente del 30 e del 40%. Ieri in totale i ricoverati erano 1.442, con una diminuzione di 28 unità nelle ultime 24 ore.

Sempre ieri sono stati registrati 844 contagi su 10.033 tamponi (326 in provincia di Bari, 88 in provincia di Brindisi, 59 nella provincia di Bat, 102 in provincia di Foggia, 75 in provincia di Lecce, 185 in provincia di Taranto più 5 residenti fuori regione e 4 casi di residenza non nota) e 37 decessi (19 in provincia di Bari, 2 in provincia di Bat, 3 in provincia di Brindisi, 4 in provincia di Foggia, 4 in provincia di Lecce, 5 in provincia di Taranto). Prosegue anche l'aumento progressivo dei pazienti guariti, diventati 98.484 (+3.112) e il conseguente calo degli attualmente positivi a 35.729 (-2.305). In 12 giorni i positivi sono scesi di quasi 17mila unità: è l'effetto della pulizia dell'archivio regionale dai casi dei mesi scorsi che non erano ancora stati eliminati. Anche questo ha una incidenza sulle valutazioni che il ministero è chiamato a compiere. [red.reg.]

SCATTA L'ALLARME A FASANO

Il sindaco chiude le lezioni in presenza fino a fine mese nelle scuole medie e superiori
Divieto di stazionamento in alcuni luoghi pubblici

REPARTI COVID
Una corsia con terapia intensiva nell'ospedale Policlinico di Bari

LE OPERAZIONI SARANNO COORDINATE DALLE ASL

Al via da domani le vaccinazioni per docenti e personale scolastico

Da lunedì gli over-80: le prenotazioni hanno superato il 50%

● In Puglia tra domani e lunedì 22 febbraio inizieranno le vaccinazioni del personale scolastico e dei cittadini over 80. Le operazioni saranno coordinate dalle Asl provinciali d'intesa con i Comuni. «Si tratta di uno sforzo corale senza precedenti messo in campo dalla sanità pugliese in collaborazione con tutti i Comuni - secondo l'assessore alla Sanità, Pier Luigi Lopalco - . L'augurio è che si possa contare via via sempre su nuove dosi di vaccino, in modo da allargare la platea nel minor tempo possibile. Occorre ricordare che anche i vaccinati devono mantenere le precauzioni previste per legge e dal buonsenso: distanziamento, igiene delle mani, uso delle mascherine».

L'Asl Bari apre le vaccinazioni del personale scolastico domani, alle 9, a Bari nel Palacarbonara di via Fratelli De Filippo con 800 persone tra insegnanti delle scuole dell'infanzia e dipendenti comunali. Nella Asl Bat domenica alle 8,30 si parte con il

personale scolastico a Barletta (Palazzetto dello sport), Trani (Palazzetto dello sport) e Andria (Centro «Dopo di Noi»). Nella Asl Brindisi la vaccinazione per il personale scolastico comincia domenica alle 9 nell'ambulatorio vaccinale del quartiere Bozzano a Brindisi città e a Fasano nella sede del Presidio territoriale di assistenza. L'Asl Foggia avvierà lunedì la somministrazione al personale scolastico docente e non docente. La Asl di Lecce avvia le vaccinazioni domani alle 9 partendo dalle scuole comunali di Lecce città. L'Asl Taranto parte sempre domani dalle 9 alle 13 con le

vaccinazioni al «Palaricciardi». Per gli over 80 si parte lunedì 22 febbraio. A ieri sera le prenotazioni erano circa 135mila su un bacino di 206mila persone: superata, dunque, la soglia del 50%. Difficoltà a Bari e nella Bat per l'enorme numero di richieste, ma l'ordine arrivato dalla Regione è di consentire la prenotazione a tutti.



SANITÀ P. Lopalco

La nota di Anelli Deceduto medico ex sindaco di Locorotondo

■ «A nome di tutto il consiglio dell'Ordine esprimo le mie più sentite condoglianze alla moglie Antonella e ai due figli Dario e Carlo, anche loro medici. Si era impegnato con abnegazione e spirito di sacrificio durante l'emergenza, per assistere i pazienti della Rsa di Locorotondo. Rappresenta un esempio per tutti i medici»: è questo il messaggio di cordoglio del presidente della Federazione nazionale degli Ordini dei medici, Filippo Anelli, per la scomparsa di Ubaldo Amati, medico di 65 anni di Locorotondo, morto ieri dopo aver contratto il covid. Sale a 14 il numero dei medici pugliesi morti a causa della pandemia. Il sindaco di Locorotondo, Antonio Bufano, ha ricordato così in un post su Facebook: «L'amico Ubaldo se n'è andato dopo dure settimane di lotta contro il Coronavirus: una lotta che aveva lasciato profondi strascichi al suo stato di salute. Ubaldo era legato profondamente alla nostra terra. Ci teneva così tanto che, quando è stato necessario doversi impegnare in prima linea per mettere in sicurezza la Rsa Domus Sancta Familia, non ha esitato a dare il suo supporto».

IL BOLLETTINO IL TASSO DI POSITIVITÀ È DEL 9 PER CENTO. TRA I POSITIVI ANCHE IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA DI MATERA PIERO MARRESE

Basilicata, sale la curva dei contagi i numeri sono da zona arancione

MASSIMO BRANCATI

● In Basilicata la curva dei contagi è in ripresa. L'indice Rt, che la scorsa settimana era attestato tra 0,98 e 1,2, oggi potrebbe superare la soglia d'allarme e spingere il territorio lucano verso la «zona arancione». Ma in attesa del responso del comitato scientifico dell'Istituto superiore della Sanità, dalla task force regionale filtra un leggero ottimismo: la Basilicata dovrebbe restare «zona gialla» rispetto ad altre realtà locali dove il rischio di cambiare colore, anche in rapporto alla valutazione complessiva dei 21 parametri, appare decisamente più concreto.

Secondo i dati diffusi ieri dalla Regione Basilicata il tasso di positività è del 9 per cento, più alto del precedente aggiornamento quando era al 6,6 per cento, ma più basso di una settimana fa quando era al 10 per cento.

Non sono considerati in questo calcolo i test rapidi antigenici come viene fatto invece a livello nazionale. Da



TRIVIGNO Anziani sottoposti a vaccino [foto Tony Vece]

qui la percentuale lucana più alta. Per la cronaca, tra i positivi proprio a un test rapido antigenico c'è il presidente della Provincia di Matera, Piero Marrese, che ha comunicato di star bene e di essere in attesa della conferma del test molecolare. Stabili i ricoveri, 79, mentre i guariti sono 88. Nelle terapie intensive sono ricoverati in tutto 6 pazienti, dei quali 4 al San Carlo di Potenza e 2 al Madonna delle Grazie di Matera. Attualmente, i casi di

positività in Basilicata ammontano a 3.253, mentre coloro che sono usciti fuori dall'incubo del covid da inizio emergenza sono 10.541. La notizia positiva di ieri è legata al fatto che fortunatamente non ci sono stati decessi.

Intanto dopo la scoperta che la cosiddetta «variante inglese» del virus era presente in Basilicata già dal mese di dicembre, ora altri tamponi analizzati in diversi laboratori della Basilicata verranno inviati all'Istituto

superiore della Sanità per una valutazione sulla natura del contagio in rapporto alla presenza di eventuali varianti, in modo da dare compiutezza ad una mappatura delle positività di questo ultimo periodo. Secondo la task force regionale, i tamponi che verranno analizzati a Roma saranno inviati tra oggi e gli inizi del mese di marzo e sarebbero una decina in tutto. Al momento i casi di Covid «britannico» nel territorio lucano risultano essere 7 in tutto secondo il rapporto dell'Iss, ma alla task force ne contano solo 4, vale a dire i due nuclei familiari di Corleto Perticara (Potenza) contagiati dopo il ritorno di una ragazza dall'Inghilterra. Il fatto è accaduto a dicembre scorso e ora tutti e quattro sono guariti.

Infine, procede la campagna di vaccinazione per gli ultra80enni, con la Regione che «porta a domicilio» il vaccino avendo organizzato un tour tra i paesi della Basilicata per evitare agli anziani di doversi spostare e mettersi in viaggio.

Con 1.058 casi L'Iss studierà le nuove varianti

■ **ROMA.** Parte a tappeto in tutta Italia una nuova indagine veloce dell'Istituto superiore di sanità per mappare la diffusione delle varianti del virus SarsCov2. Dopo quella effettuata nelle scorse settimane per la mutazione cosiddetta inglese, la nuova «quick survey», su 1.058 campioni che verranno analizzati, riguarderà tutte e tre le varianti più diffuse nel nostro Paese: la Uk, la Brasiliana e la Sudafricana. Continua a crescere dunque la preoccupazione per il propagarsi delle nuove versioni del virus, mentre l'Oms, proprio per ridurre il rischio da varianti, invita a ridurre al minimo anche i contatti interpersonali. L'indagine per la mappatura sul territorio italiano del grado di diffusione delle tre varianti è coordinata dall'Iss con il supporto della Fondazione Kessler e in collaborazione con ministero della Salute, Regioni e Ppa ed in particolare con i laboratori da queste ultime identificati. L'obiettivo è identificare, tra i campioni con risultato positivo per SarsCov2, possibili casi di infezione riconducibili a varianti.





I NODI DA SCIogliere

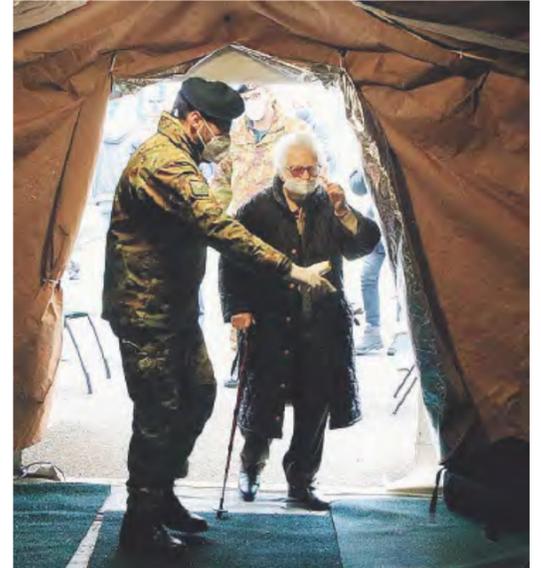
Si valuta la possibilità di introdurre restrizioni severe localizzate e di «snellire» il Comitato tecnico scientifico

L'UE PROMUOVE LA SARDEGNA

L'isola è declassata dal rosso all'arancione: sotto osservazione dell'Unione restano Umbria e l'Alto Adige

Ma mezza Italia rischia di diventare «arancio»

L'Abruzzo va in «rosso», la Val d'Aosta potrebbe essere bianca



VACCINAZIONI Un militare accoglie una anziana

CAMPAGNA VACCINI
In molte parti d'Italia le procedure di inoculazione avvengono con il supporto dei militari dell'Esercito che offrono supporto logistico

● **ROMA.** La scure dei dati del monitoraggio Iss torna a pendere sulle regioni che tra poche ore conosceranno il colore che verrà assegnato loro a partire da domenica. Il rischio, neanche tanto remoto, è che mezza Italia possa ridiventare arancione, anche se sono in molti i governatori - Lazio, Friuli Venezia Giulia, Piemonte e Lombardia - che si affrettano ad anticipare i dati annunciando di «essere in regola» per restare in giallo. Ma intanto c'è una regione, la Valle d'Aosta, che potrebbe invece essere la prima a diventare bianca, qualora venisse confermata per la

terza settimana consecutiva l'incidenza di meno di 50 persone positive su 100 mila abitanti, requisito necessario per passare al livello più basso della scala cromatica. Quello che sembra ineluttabile, invece, pare essere il passaggio in zona rossa dell'Abruzzo, che ha già messo in lockdown le province di Pescara e Chieti. Sceptico il governatore, Marco Marsilio, secondo il quale l'Rt sarebbe sceso da 1.22 a 1.17. «Per questo - dice - ci attendiamo che la cabina di regia confermi la classificazione in zona arancione».

Anche ieri l'Italia ha registrato ol-

tre 10 mila nuovi casi di coronavirus (13.762) e 347 vittime, con un tasso di positività che sale per il secondo giorno consecutivo, passando dal 4,1% al 4,8%. Dati che confermano l'ampia diffusione del virus nel Paese, aggravata dalla presenza ormai accertata delle varianti. Per questo appare inevitabile il ricorso a chiusure e limitazioni, con la possibilità anche di ricalcare l'esempio dell'Abruzzo e individuare zone rosse localizzate nelle province. Un'opzione che potrebbe essere già sul tavolo del ministro della Salute, Roberto Speranza, e che va ad aggiungersi alla discussione sulla

nuova cabina di regia e sullo snellimento del Comitato Tecnico Scientifico. Interrogativi che dovranno essere sciolti in breve tempo dal neo-insediato premier Mario Draghi.

Intanto l'Unione Europea promuove la Sardegna, declassandola nella sua mappa dal rosso all'arancione, così come deciso anche per la Valle d'Aosta. Restano solo Umbria e province autonome di Trento e di Bolzano le uniche aree italiane ad alta incidenza di contagi. Ma saranno i dati dell'Iss di oggi a decidere quali provvedimenti adottare nelle regioni. Delle sei a rischio arancione, ben

quattro hanno annunciato di avere un Rt inferiore a 1 e quindi dentro l'area gialla. «Con i numeri attuali - ha annunciato il governatore del Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga - resteremo in zona gialla». Parole simili quelle del suo omologo lombardo, Attilio Fontana. «A me sembra che la Lombardia possa rimanere in zona gialla», ha spiegato. In bilico, a questo punto, restano Emilia-Romagna e Marche, con l'«incognita colorata» che coinvolge anche la Basilicata, seppur con una pressione ospedaliera sotto il limite di allerta.

LO STUDIO

La nuova scoperta dell'università di Helsinki: c'è la «variante finlandese»

● Un ricerca di sanitari del Policlinico Gemelli Ircs di Roma (coordinatore il dottor D. Buonsenso) in collaborazione con Federazione medici pediatri e la Pediatria della Sechenov First Moscow State Medical University ha dimostrato che la «Long covid» colpisce anche i bambini, nei quali potrebbe essere più frequente che negli adulti. I sintomi possono persistere (52,7 dei bimbi) percento anche a 6 mesi dalla fase acuta (detta sindrome post-covid) anche in bimbi paucisintomatici. La ricerca, una delle prime al mondo - «Preliminary Evidence on Long COVID in children» - è consultabile su database online MedRxiv.

Una mutazione (D614G) segnalata su «Science» già a settembre scorso e nota come «variante G», presente anche nelle 3 mutazioni in circolo, ha reso il coronavirus otto volte più contagioso e non sappiamo ancora se più letale. «La mutazione - scrive Valeria Aiello su «science.fanpage» - rende il virus più resistente alla scissione proteolitica, ovvero meno suscettibile alla degradazione ad opera di enzimi cellulari detti proteasi. Ciò fornisce una possibile spiegazione del meccanismo per cui esso ha una maggiore capacità di infettare le cellule, in quanto una variante più resistente può produrre una percentuale maggiore di proteine Spike intatte».

Scoperta nuova variante (Fin-796H) del coronavirus in Finlandia (Università di Helsinki). Essa ha «una combinazione unica di mutazioni e la sua origine è sconosciuta».

Johnson & Johnson ha presentato la domanda di autorizzazione all'immissione in commercio condizionata all'Agenzia Europea per i Medicinali, per l'approvazione del proprio candidato vaccino sperimentale. Lo studio clinico, condotto in 8 Paesi su 3 continenti, ne ha confermato efficacia e sicurezza.

Nicola Simonetti

ROMA L'INCONTRO CON IL CTS

Il ministro Bianchi «Ci impegneremo per ridurre i disagi nella scuola»

● **ROMA.** «La scuola non è stata ferma» in questi mesi, e comunque, anche laddove vi sono stati problemi con la didattica a distanza, «le difficoltà non sono distribuite in modo lineare in tutto il Paese: ci sono zone emarginate come le montagne, i centri urbani, le periferie ma non tutti i territori sono nelle stesse condizioni. Noi ci mettiamo dalla parte dei territori con maggiori difficoltà». Il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi alla sua prima uscita pubblica, ad un evento di Federmobilità, detta le linee dell'azione che intende intraprendere alla guida del dicastero di viale Trastevere. E sottolinea anche che «il rapporto con le Regioni deve essere continuo e costante. Le istituzioni devono essere coese fra di loro». Nel pomeriggio, dopo aver partecipato ad un evento sulla legalità alla Luiss, è tornato a incontrare il Comitato tecnico scientifico guidato da Agostino Miozzo; alla riunione erano presenti, tra gli altri, Locatelli, Rezza e Brusaferrò.

Si è trattato - a quanto si è appreso - di un confronto tecnico, una analisi della situazione a cui si aggiunge la consapevolezza della criticità data dalle varianti, per combattere le quali è stata rilanciata l'idea della vaccinazione prioritaria a tutto il personale della scuola, ormai ai nastri di partenza in diverse regioni. Nel corso dell'incontro è stato ribadito che la scuola non è diversa da altri settori e che quindi dove rimangono aperte le attività rimangono aperte anche le scuole, laddove si chiude si chiuderà ovviamente anche le scuole; se si crea un cluster si faranno immediatamente tamponi per la messa in sicurezza di studenti e personale. È stato infine stabilito che le riunioni Cts-ministero saranno periodiche per poter monitorare costantemente la situazione e prendere decisioni che riguardano la scuola con rapidità e condivisione.

Intanto Bianchi lavora anche alla maturità: l'ordinanza vedrà la luce la prossima settimana.

Valentina Roncati

ANCORA UN GESTO DI SOLIDARIETÀ PER I PICCOLI PAZIENTI DEL NOSOCOMIO TARANTINO

Tre «draghetti portaflebo» donati al reparto di Pediatria

● Ancora un gesto di solidarietà per i piccoli pazienti del nosocomio tarantino. L'associazione "Portatori Sani di Sorrisi", con il contributo dell'azienda Giemme Reti di Sava, ha donato tre «draghetti portaflebo» al reparto di Pediatria e Oncematologia Pediatrica.

Non si ferma, dunque, l'ondata di affetto e solidarietà nei confronti dei piccoli pazienti del reparto di pediatria e oncematologia pediatrica "Nadia Toffa" del SS. Annunziata di Taranto.

L'altra mattina i colorati volontari dell'associazione "Portatori Sani di Sorrisi" hanno voluto donare al reparto diretto dal dottor Valerio Cecinati, tre draghetti portaflebo.

Babalù, questo il nome dei simpatici

draghi di legno, presidio medico, realizzati in legno di betulla e verniciati con colori atossici, sono pensati per accompagnare i piccoli pazienti nel loro percorso di cura. Cavalcabili e colorati, i Babalù potranno diventare nuovi compagni di giochi per i piccoli ricoverati che potranno così diventare provetti amazzoni e cavalieri invincibili che, a cavallo del drago, potranno sognare fantastiche avventure.

Sono stati donati ai piccoli pazienti del SS. Annunziata anche coperte e berretti realizzati a mano in maglia, per scaldare anche le giornate più fredde.

La Asl Taranto ringrazia l'Associazione Portatori di Sorrisi e Giemme Reti per questo pensiero dedicato ai piccoli pazienti.



SOLIDARIETÀ L'associazione "Portatori Sani di Sorrisi" ha donato tre «draghetti portaflebo» al reparto di Pediatria e Oncematologia Pediatrica



L'EMERGENZA SANITARIA SONO 316 I PAZIENTI CHE HANNO CONTRATTO IL VIRUS ATTUALMENTE RICOVERATI NELLE STRUTTURE SANITARIE DI TARANTO E PROVINCIA. IN 16 SI TROVANO IN RIANIMAZIONE

Covid, i numeri sono sempre alti i nuovi contagi 185 e 6 decessi

FEDERICA MARANGIO

● I nuovi casi registrati nella giornata di ieri sono 185 sul totale regionale di 844 su 10.033 test per l'infezione da Covid-19. Si contano sei decessi di cui 4 avvenuti al Moscati, 1 al Giannuzzi di Manduria e 1 al San Pio di Castellaneta. A confermare un trend in discesa il report settimanale della Fondazione Gimbe che osserva per la quarta settimana consecutiva una curva epidemiologica in calo per la nostra Regione. Nello specifico, pur riscontrando una circolazione del virus, la curva si presenta in flessione. In calo anche il dato relativo all'incidenza, passata dai 320 casi ogni 100mila abitanti di una settimana fa ai 304 positivi attuali. Analizzando il trend provinciale, è ancora una volta il territorio di Taranto quello che registra il maggior incremento percentuale dei casi dal 9 al 16 febbraio (+7,6%), e la maggiore incidenza dal 2 al 16 febbraio con 470 positivi ogni 100mila abitanti. Il disperato bisogno di sicurezza si traduce anche nelle numerose attività messe in campo dai

locali pubblici. Tra questi figura Poste Italiane che nei 59 uffici situati nella nostra Provincia ha avviato l'installazione di termoscanner per consentire un accesso sicuro, mentre procede senza sosta lo screening di tutti i dipendenti tramite tamponi gratuiti. L'azienda chiede «priorità nella vaccinazione dei dipendenti a contatto con il pubblico». Tanto ha dichiarato il condirettore generale Giuseppe Lasco. Sebbene l'emergenza sanitaria abbia comportato una parziale riorganizzazione dei servizi offerti per limitare gli assembramenti nei pressi de-

gli uffici postali della provincia di Taranto, sono state comunque adottate modalità di ingresso protettive. Tra queste, l'accesso consentito esclusivamente con mascherina, l'ingresso contingentato al pubblico, in base alle dimensioni della sala,

il mantenimento della distanza interpersonale anche grazie all'installazione di apposita segnaletica orizzontale per indicare come comportarsi durante l'accesso e il transito nei locali, l'installazione di barriere protettive in plexiglass per dividere gli operatori e i clienti. Al fine di agevolare l'operatività del servizio è necessario prenotare per richiedere il rilascio dell'Identità Digitale SPID. Poste Italiane ha esteso tale possibilità a tutti gli uffici postali della provincia di Taranto, anche i più piccoli e periferici e privi del gestore delle attese. L'ap-

puntamento può essere fissato tramite una delle App di Poste Italiane (Ufficio Postale, BancoPosta o Postepay), il sito web www.poste.it oppure tramite WhatsApp al numero 371-5003715. Per snellire ulteriormente i tempi di attesa, sarebbe opportuno pre-registrarsi on-line al sito www.posteid.poste.it

A proposito di sicurezza e tenuta del sistema sanitario un altro dato da osservare è quello dei ricoverati di cui 316 nelle strutture sanitarie del tarantino, così distribuiti: 63 al Moscati (24 in Malattie Infettive; 26 in Pneumologia; 13 in Rianimazione); 53 al Giannuzzi di Manduria (50 in Medicina e 3 in Rianimazione), 55 al San Pio di Castellaneta; 47 al San Marco di Grottaglie; 27 al presidio ospedaliero "Valle d'Itria" di Martina Franca; 25 alla casa di cura Santa Rita; 16 al centro ospedaliero Militare di Taranto. Il presidio Covid post acuzie di Mottola ospita 30 pazienti. Dall'inizio dell'emergenza sanitaria sono stati effettuati 1.468.882 test. I pazienti guariti sono 98.484, mentre il totale dei casi Positivi in Puglia è di 137.992 di cui 19.862 nella nostra provincia.



L'OSPEDALE «MOSCATI» In provincia sono 185 i nuovi contagiati

IL CASO IL SINDACO PECORARO SPIEGA LA SCELTA, DOVUTA ALLE ESIGENZE DELLA ASL PER INIETTARE LE DOSI A 2300 OVER-80

La palestra Marugj per i vaccini a Manduria scoppia la polemica

La scelta non è stata ben digerita dai genitori degli alunni della scuola

● **MANDURIA.** «Dal Dipartimento di Prevenzione della Asl mi è giunta una specifica richiesta: l'utilizzo, per le vaccinazioni, di una palestra scolastica con determinate caratteristiche. Ho interpellato l'Ufficio Tecnico e, dopo un primo so-

pralluogo con i tecnici della Asl, la scelta è ricaduta sulla palestra della scuola secondaria di primo grado "Marugj-Frank».

Il sindaco Gregorio Pecoraro spiega le ragioni di una scelta che non è stata ben digerita dai genitori degli alunni della scuola manduriana. Questa palestra, infatti, sarà utilizzata per le vaccinazioni dei 2.300 manduriani over 80 a partire da lunedì. Naturalmente i ragazzi non potranno usufruirne sino a quando le inoculazioni non saranno terminate.

«Una premessa mi sembra do-

verosa: non comprendo come, in una situazione di emergenza mondiale, si possa protestare per l'utilizzo di una struttura che servirà per vaccinare la fascia della popolazione più debole: gli anziani» afferma il sindaco Gregorio Pecoraro. «Mi aspettavo che, davanti ad una pandemia che ha già provocato diverse decine di migliaia di morti in Italia, la solidarietà fosse un sentimento comune.

Perché proprio la palestra della "Marugj-Frank"? Il Dipartimento di Prevenzione ha espressamente richiesto l'uso

di una palestra. Saranno allestite due postazioni per le vaccinazioni e, per eventuali esigenze sanitarie, sarà sistemato, in un'area riservata suddivisa da un separè, un lettino medico.

La Asl ha chiesto, altresì, che la palestra disponesse di una via di entrata e una via di uscita separate, oltre che di bagni e riscaldamento. Inoltre, c'è la possibilità di arrivare sino a portone di ingresso con un'auto. Ho interessato l'Ufficio Tecnico, il cui responsabile ha indicato quella della "Ma-



MANDURIA Scelta la palestra della scuola Marugj per vaccinare gli ultra ottantenni

rugj-Frank" l'unica palestra comunale con i requisiti richiesti. Per quelle delle altre scuole vi sono dei problemi che le rendono non rispondenti alle richieste della Asl, i cui tecnici hanno peraltro già effettuato un sopralluogo. Oggi, poi, sarà a Manduria anche il direttore ge-

nerale Rossi: saremo sul posto insieme ai tecnici del Comune e alla dott.ssa Saracino.

Altre strutture in città o a Uggiano? Non si può improvvisare un locale. Sino a quando sarà utilizzata? A me la Asl ha riferito che sarà occupata sino a Pasqua». [Red. Tar.]

L'ASL AVEVA SUGGERITO AL COMUNE DI VALUTARE ULTERIORI PROVVEDIMENTI DI SANITÀ PUBBLICA, COME LA CHIUSURA DELLE SCUOLE

I cittadini chiedono dati certi sul Covid

Allarme in città dopo l'impennata dei casi, il sindaco ha inasprito le misure di contenimento del virus

● **MASSAFRA.** C'è preoccupazione in città per l'improvvisa impennata della diffusione del Coronavirus, registrata negli ultimi giorni.

Situazione che ha portato il sindaco di Massafra, Fabrizio Quarto, ad inasprire le misure di contenimento della diffusione del Covid-19, attraverso un opportuno provvedimento restrittivo. Dall'ordinanza del sindaco Quarto si evince un incremento dei casi di positività al Covid-19 registrato nella Città di Massafra, a partire già dallo scorso mese di gennaio,

come da comunicazione del Dipartimento di Prevenzione della locale Asl, agli atti del Comune. L'Asl, tra l'altro, aveva suggerito al Comune di valutare gli eventuali provvedimenti di Sanità Pubblica da intraprendere, come la chiusura delle scuole (dove il contagio presenta caratteri di significatività tali da indurre in via cautelativa la sospensione delle attività in presenza) per un periodo di 12/14 giorni. Apprensione ulteriormente aggravata per via della temuta variante inglese del Covid, recentemente riscontrata anche a

Massafra e sulla cui diffusione in loco si registra un impensabile silenzio, lo stesso che non permette di fare chiarezza sul numero dei cittadini contagiati.

Intanto, l'Associazione trapiantati organi Puglia OdV accoglie con grande soddisfazione e speranza il nuovo piano di vaccinazione anti Covid-19 predisposto dal Ministero della salute per i pazienti trapiantati di organi e in attesa.

Dopo molte segnalazioni da parte di specialisti e associazioni (tra cui anche l'Ato Puglia Odv sede regionale a Mas-

safra) arriva un piano ben preciso e di urgenza di somministrazione del vaccino anti Covid-19 nella fase 2 per i pazienti trapiantati e in attesa. «Si spera che ora la regione Puglia - commenta il presidente dell'Ato, Giovanni Santoro - con il coordinamento delle Asl - vaccino permettendo - sia pronta con un piano efficace e un'organizzazione precisa con arruolamenti in specifici "trials" tantomeno in un registro dedicato dei pazienti appartenente alla categoria indicata».

[Antonello Piccolo]



IL SINDACO Fabrizio Quarto

Vaccini, il Comune garantisce alla Asl la palestra della scuola

ANGELO OCCHINEGRO

● **CAROSINO.** Piano vaccinazioni over 80 a Carosino. L'amministrazione comunale della città del vino è fortemente convinta che la vaccinazione costituisca l'arma vincente per sconfiggere la pandemia dovuta al Covid 19. Per questo motivo, oltre a voler sensibilizzare i cittadini ad aderire all'imminente campagna vaccinale, ha ritenuto importante offrire una collaborazione attiva alla ASL proprio in riferimento alla attività di vaccinazione che in questa prima fase interesserà la popolazione anziana con soggetti che appartengono alla fascia di età degli ultra ottantenni o, più specificatamente, i soggetti nati prima del 31/12/1941. L'amministrazione comunale ha messo a disposizione, dopo un sopralluogo congiunto con la Asl, la palestra della scuola media che a tale scopo, ossia la somministrazione del vaccino ai soggetti più anziani, sarà utilizzata nelle giornate

di venerdì pomeriggio e sabato mattina e comunque in assenza di attività scolastica. Inoltre provvederà a stampare e distribuire porta a porta, direttamente al domicilio dei soggetti interessati, la modulistica necessaria a raccogliere i dati sanitari ed il consenso informato da parte degli utenti. In tal modo l'anziano arriverà davanti ai sanitari già pronto e la procedura sarà più veloce, a beneficio di tutti. Inoltre è stato già organizzato un servizio navetta che, su prenotazione, consentirà agli anziani che non sono in grado di muoversi in autonomia oppure non hanno la possibilità di essere accompagnati, di poter raggiungere con facilità il punto vaccinale. Il sindaco Onofrio Di Cillo, che è in continuo contatto con il



COVID Carosino, la campagna vaccini

dipartimento di prevenzione della Asl, ha comunque esplicitato la piena disponibilità dell'amministrazione ad ogni ulteriore forma di collaborazione che dovesse essere utile al raggiungimento degli obiettivi vaccinali o ad agevolare l'utenza.

La Puglia resta zona gialla ma le varianti fanno paura I sindaci chiudono le piazze

► Attesa per i dati settimanali dell'Iss Intensive, calano i posti letto occupati ► Una mappatura sulla mutazione del virus Nuove disposizioni anti-assembramenti

Vincenzo DAMIANI

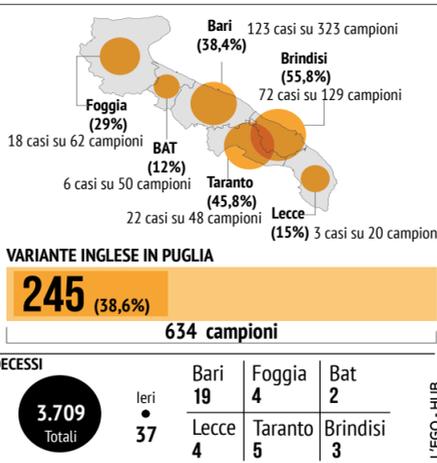
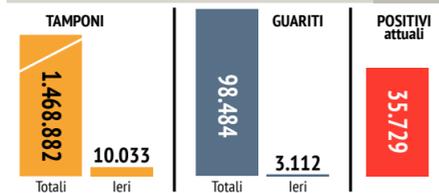
La decisione del ministero della Salute arriverà oggi, ma salvo sorprese la Puglia, sulla base dei dati epidemiologici, dovrebbe confermare la zona gialla. «Stando alle nostre elaborazioni - spiega l'assessore alla Sanità, Pier Luigi Lopalco - siamo da zona gialla anche la prossima settimana, ma aspettiamo la relazione ministeriale per la conferma». I numeri sui contagi, su base settimanale e giornaliera, dicono che c'è un lieve ma progressivo calo dei nuovi casi. L'Rt dovrebbe essere di poco inferiore all'1, negli ospedali i pazienti ricoverati diminuiscono, come conferma l'ultimo report di Agenas, l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali: nelle terapie intensive il 27% dei posti letto è occupato da pazienti Covid, contro il 28% della settimana scorsa, tre punti in meno rispetto alla soglia critica fissata al 30%. Mentre nell'area medica, che comprende i reparti di malattie infettive, pneumologia e medicina interna, l'occupazione rilevata è pari al 36%, quattro punti percentuali in meno rispetto al limite fissato dal ministero della Salute.

Resta, però, l'incognita rappresentata dalla variante inglese, che continua a preoccupare tanto che Lopalco ha annunciato nuove restrizioni per contenere la diffusione. L'ordinanza regionale non è stata ancora firmata, ma molti sindaci stanno agendo individualmente chiudendo piazze, giardini, scuole e asili. A Massafra da alcuni giorni vige un'ordinanza che vieta lo stazionamento nelle piazze e nelle vie del centro. A Martina Franca, il primo cittadino Franco Ancona ha disposto un provvedimento analogo. E anche in altre località della provincia ionica, che è quella che sta facendo registrare il maggior numero di contagi, si pensa a correre ai ripari. A Torricella, a Pulsano, a Crispiano, a Montemesola, a Monteiassi e a San Marzano si stavalutando una chiusura parziale dei luoghi più a rischio-assembramenti. A Fasano, divieto di stazionamento dalle 18 alle 5 in 24 spazi pubblici del territorio e chiusura, nelle stesse ore, dei distributori di bevande e alimenti.

Da ieri è partita a tappeto, in tutta Italia, una nuova indagine veloce dell'Istituto superiore di sanità per mappare la diffusione delle varianti del virus Covid-19. Dopo quella effettuata nelle scorse settimane per la mutazione cosiddetta inglese, la nuova "quick survey", su 1.058 campioni che verranno analizzati, riguarderà tutte e tre le varianti più diffuse nel nostro Paese: la Uk, la Brasiliana e la Sudafricana. Continua a crescere dunque la preoccupazione per il propagarsi delle nuove "versioni" del virus, mentre l'Organizzazione mondiale della sanità (Oms), proprio per ridurre il rischio da varianti, invita a ridurre al minimo anche i contatti interpersonali. L'obiettivo, chiarisce una circolare del ministero della Salute, è identificare, tra i campioni con risultato positivo per SarsCov2, possibili casi di infezione riconducibili a varianti e la valu-

IL CORONAVIRUS IN PUGLIA

Provincia	Totale	Ieri
Provincia di Bari	52.321	326
Provincia di Bat	14.863	88
Provincia di Brindisi	10.188	59
Provincia di Foggia	28.269	102
Provincia di Lecce	11.664	75
Provincia di Taranto	19.862	185
Residenti fuori regione	576	5
Residenza non nota	152	4
TOTALE	137.992	844



DECESSI: Ieri 37, Totale 3.709

Provincia	Ieri	Totale
Bari	19	19
Foggia	4	4
Bat	2	2
Lecce	4	4
Taranto	5	5
Brindisi	3	3

tazione prenderà in considerazione i tamponi effettuati ieri 18 febbraio. Il Paese è suddiviso in 4 macroaree dalle quali arriveranno i campioni: in quella Sud-Isole (Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sardegna, Sicilia) ci sono 273 campioni. In particolare, il

numero di campioni per ciascuna Regione/PPAA è definito in base alla percentuale di casi notificati il 16 febbraio sul totale di casi notificati in ciascuna macroarea: 58 Puglia, 42 Abruzzo, 7 Basilicata, 11 Calabria, 95 Campania, 97 Emilia Romagna, 27 Friuli, 123 Lazio, 22 Liguria, 167 Lom-

bardia, 38 Marche, 1 Molise, 57 Bolzano, 20 Trento, 76 Piemonte, 6 Sardegna, 53 Sicilia, 61 Toscana, 32 Umbria, 1 Valle d'Aosta, 64 Veneto. Entro il primo marzo ogni Regione dovrà inviare a ministero e Iss i risultati aggregati relativi all'indagine rapida.

Dal bollettino di ieri arriva la conferma di un lieve allentamento della pandemia: sono stati registrati 844 contagi su 10.033 tamponi (8,4%), 326 in provincia di Bari, 88 in provincia di Brindisi, 59 nella provincia di Bat, 102 in provincia di Foggia, 75 in provincia di Lecce, 185 in provincia di Taranto, 5 residenti fuori regione, 4 casi di residenza non nota. Sono stati rilevati anche 37 decessi: 19 a Bari, 2 in provincia di Lecce, 5 a Taranto. Tra i decessi anche quello del medico ed ex sindaco di Locorotondo, Ubaldo Amati, 65 anni, morto al Policlinico di Bari dopo aver contratto il Covid-19. I pazienti ricoverati sono 1.442, mercoledì erano 1.470 (-28).

(ha collaborato Lucia J. Iaia)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Zoom

Lopalco: «Non previsto un cambio di colore»

1 Secondo l'assessore regionale Pier Luigi Lopalco «la Puglia dovrebbe restare in zona gialla anche la prossima settimana. Sono i numeri a dirlo. Tuttavia aspettiamo i dati del monitoraggio».

Ancora giù il numero degli attuali positivi

2 Nella giornata di ieri 844 nuovi positivi su 10.033 tamponi effettuati. Altri 37 decessi. Senza dubbio più confortante è invece il calo degli attuali positivi, scesi a 35.729.

Morto un altro medico: fu sindaco di Locorotondo

3 Tra i decessi, quello del medico ed ex sindaco di Locorotondo, Ubaldo Amati, 65 anni, morto al Policlinico di Bari dopo aver contratto il Covid-19.

Ordinanze a Fasano Massafra e Martina

4 I sindaci di Fasano, Martina e Massafra hanno disposto il divieto di stazionamento nelle vie del centro, al fine di evitare il rischio-assembramenti.

Aumentano i casi in 17 province: Taranto al quinto posto in Italia

Nazareno DINOI

Taranto e Brindisi tra le diciassette province italiane che nell'ultima settimana hanno fatto registrare un aumento di oltre il 5% dei nuovi casi di contagio da coronavirus. È questo il risultato dell'indagine realizzata dalla Fondazione Gimbe che ha monitorizzato l'andamento della curva pandemica in tutto il territorio nazionale fotografando la mappa dei territori con la più elevata aggressività del virus.

I confini territoriali della provincia ionica più fragili di tutti in Puglia che con 7,6% di nuovi casi nel periodo analizzato figurano al quinto posto tra le province italiane. Più giù nella classifica si trova Brindisi con un 6,4% di incremento di nuovi positivi registrati sempre nella settimana dal 9 al 16 febbraio. Sotto la soglia di riferimento tutte le altre province pugliesi.

Al netto di questi dati, la fondazione Gimbe conferma la discesa della curva epidemiologica in Puglia dove per la quarta volta consecutiva si



I dati della Fondazione Gimbe: Taranto e Brindisi fra le 17 province italiane in cui sono aumentati i casi

riduce la crescita dei nuovi contagi. Nella settimana dal 10 al 16 febbraio, nel tacco d'Italia l'incremento dei casi totali di contagio messo in risalto dall'Istituto di ricerca è stato del 4,6%; la settimana precedente era stato del 4,8, sette giorni prima del 5,7% e ancora prima del 6,2%. In calo anche il dato relativo all'incidenza che è passato dai 320 casi ogni 100mila abitanti pugliesi di una settimana fa, ai 304 positivi attuali. Sono tutti segni di evidente cambiamento in meglio, che non trovano però confronto con la provincia di Taranto che continua a dimostrare una mar-

cata fragilità all'attacco del virus.

Dalla ricerca Gimbe che ha preso in esame il periodo dal 2 al 16 febbraio, è ancora una volta il territorio tarantino quello che registra la più alta incidenza dei casi con 470 positivi ogni 100mila residenti. Meglio di Taranto la provincia di Brindisi con 280 casi su 100mila abitanti. Nessuna delle altre province pugliesi ha superato il range del 5% per cui non compaiono tra le diciassette peggiori in Italia. Ecco invece il prospetto Puglia. Dopo Taranto e Brindisi che superano entrambe la media regionale di crescita

del 4,6%, le altre province pugliesi si trovano tutte abbondantemente sotto tale valore. L'incremento dei casi nella settimana 9-16 febbraio vede la provincia di Bari al terzo posto con il 4,4%, la provincia di Lecce con il 4%, Bat 3,2 e Foggia con il 3,1% di crescita. Tornando al livello nazionale, a guidare la classifica sono le province di Pescara, Bolzano e Chieti, alle prese con le varianti inglese e sudafricana del Covid-19. Questa invece l'elenco completo con le rispettive percentuali: Pescara 13,2%, Bolzano 8,6%, Chieti 8,4%, Campobasso 8%, Taranto 7,6%, Ancona 7,2%,

Perugia 6,8%, Brindisi 6,4%, Salerno 6,3%, Brescia 6,2%, Siena 6,0%, Vibo Valentia 5,8%, Matera 5,6%, Imperia 5,5%, Benevento 5,4%, Bologna 5,1%, Forlì-Cesena 5,1%. Per questo, si legge nel report «serve un cambio di passo nel controllo della pandemia perché, complici le varianti, è impossibile piegare la curva dei contagi con le attuali misure di mitigazione, confidando solo nel potenziamento della campagna vaccinale».

È ricavata dal bollettino epidemiologico della Regione Puglia di ieri, invece, la classifica dell'incidenza dei contagi per 10mila abitanti cumulata da ogni provincia dall'inizio dell'emergenza pandemica ad oggi. Il valore più alto è sempre quello della provincia di Foggia che segna 451,6 positivi per 10mila residenti seguita dalla provincia di Bari con un'incidenza di 412,6 contagi e la Bat con 377,3 ogni 10mila della popolazione. Taranto è quarta con un valore di 337,8 casi di positività, di poco inferiore alla media regionale che è di 338,9 contagi per 10mila pugliesi. Abbastanza lontani dalla media regionale le province di Brindisi, 255 casi positivi, e Lecce, la più virtuosa con 144,8 positivi ogni diecimila residenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nella classifica di Gimbe c'è anche Brindisi Sotto la soglia di riferimento le altre pugliesi

Il territorio tarantino registra l'incidenza più alta con 470 positivi ogni 100mila residenti



Scuola, Regione a un bivio: Dad per due settimane o al 50% in aula senza scelta

►L'ordinanza in vigore scade domani ►I sindacati: «Basta far decidere Emiliano valuta misure più restrittive alle famiglie». Confermato lo sciopero

Maria Claudia MINERVA

Un lockdown lampo, magari di una o due settimane, per tutte le scuole di ogni ordine e grado con un obiettivo chiaro e definito: fermare le varianti del Covid-19. Per la Regione Puglia la stretta potrebbe partire proprio dalla scuola, anche se, poi, un provvedimento di questa natura striderebbe con la permanenza in zona gialla. Un semaforo rosso giustificato soltanto dai numeri sui contagi nelle classi, anche in virtù della variante inglese, che a quanto pare colpisce più facilmente bambini e adolescenti. L'ipotesi è sul tavolo della discussione e il governatore Michele Emiliano è già pronto a valutare una nuova ordinanza (attesa per oggi) più restrittiva, con il ritorno alla Dad (Didattica a distanza) per tutti gli studenti.

Intanto, il provvedimento attualmente in vigore - che invece stabilisce la didattica in presenza al 50% per le superiori e la didattica al 100% in presenza per il primo ciclo, mantenendo comunque per tutti la facoltà di far scegliere alle famiglie se mandare o meno i figli in classe - scade domani. Motivo per cui si era pensato che la nuova disposizione potesse arrivare già ieri, ma poi così non è stato. Probabilmente il presidente ha preferito aspettare, anche per avere la

Molti comprensivi sono stati chiusi con disposizioni dei sindaci per l'impennata di casi nelle aule



Le scuole alle prese con la Ddi, che prevede studenti in classe e a casa

Il ministro

Bianchi incontra i vertici del Cts

Il ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi, ha incontrato, ieri pomeriggio, i vertici del Ministero della Salute e alcuni componenti del Comitato tecnico scientifico (Cts) per l'emergenza sanitaria. Il ministro ha ribadito la volontà di proseguire il comune lavoro per garantire la sicurezza di tutto il personale scolastico, di



studentesse e studenti. Per questo è stato stabilito che le riunioni con i componenti del Comitato tecnico scientifico dovranno essere periodiche per poter monitorare costantemente la situazione sulla diffusione del virus e prendere decisioni che riguardano la scuola con rapidità e condivisione.

possibilità di avere un quadro più completo sulla diffusione dei contagi a scuola, giacché nell'ultima settimana sono stati diversi gli istituti comprensivi chiusi con ordinanze sindacali proprio per via dei numerosi casi di Covid. E anche per poter avere la possibilità di un confronto con i sindacati della scuola (passaggio saltato invece la volta scorsa quando l'ordinanza fu prorogata) che continuano a spingere affinché la Regione abolisca la scelta delle famiglie per uniformarsi invece al Dpcm del 14 gennaio scorso, l'ultimo emanato dal presidente del Consiglio, Giuseppe Conte.

In ogni caso, nell'ipotesi in cui la Regione, in base al numero dei contagi a scuola dovesse

tranquillizzarsi e, di conseguenza, scartare il mini lockdown con Dad per tutti, rimarrebbero in piedi due soluzioni alternative: la prima, quella di prorogare - e sarebbe la seconda volta - pari pari l'ordinanza attuale. La seconda, che parte dalla proposta caldeggiata dai sindacati - quella di mantenere la didattica in presenza al 50%, ma senza coinvolgere più le famiglie. In questo modo il timone tornerebbe nelle mani dei presidi, che così facendo avrebbero la possibilità di organizzare la didattica a seconda delle loro particolari esigenze.

Questo nel campo delle ipotesi. Nella realtà c'è, invece, che, come si è detto, molti sindaci stanno chiudendo, anche per pochi giorni, i plessi scolastici perché, purtroppo, i contagi si moltiplicano, motivo per cui si preferiscono provvedimenti più restrittivi. D'altronde, il timore delle varianti spinge alla massima prudenza, perché non è ancora perfettamente chiaro se le nuove mutazioni del virus - inglese, sudafricana e brasiliana - siano o no più trasmissibili nella fascia giovane della popolazione. Per questo, stando alle notizie trapelate ieri, la Regione potrebbe seriamente valutare - sulla scorta di quanto deciso anche in altre parti d'Italia che hanno, appunto, scelto un nuovo stop delle scuole - di fermare la didattica in presenza per innalzare le azioni di prevenzione e limitare la diffusione del virus, soprattutto alla luce del rischio di maggior circolazione della variante inglese, in attesa del vaccino che sarà la soluzione per uscire dalla pandemia. In Puglia, le vaccinazioni per il personale scolastico cominciano proprio domani, un ulteriore passo avanti nella lotta

alla pandemia. Tanto più che come ha fatto sapere l'Associazione nazionale dei presidi in Puglia già l'80% del personale scolastico ha aderito alla campagna di vaccinazione, un segnale forte e importante, che lascia intendere quanto sia grande la voglia di tornare alla normalità.

Intanto, ieri è fallito il tentativo di conciliazione sullo sciopero proclamato da tutte le sigle sindacali della scuola (Cgil, Cisl, Uil, Gilda e Snals) più le associazioni Anief e Anp in programma per lunedì prossimo. Al tavolo tra organizzazioni sindacali e prefetto di Bari è mancato l'attore principale, ossia la Regione, per cui si prosegue con lo sciopero. «Allo stato attuale confermiamo un'ora di astensione di tutti i lavoratori della scuola perché la Regione non ha dato alcun segnale di apertura verso le nostre richieste - ha sottolineato il segretario della Uil Scuola Puglia, Gianni Verga -. Noi continuiamo a dire basta alla didattica on demand, dove a decidere sono le famiglie, e continuiamo a chiedere la messa in sicurezza con i presidi sanitari, che sarebbero dovuti partire già il primo febbraio scorso».

Sulla stessa lunghezza d'onda anche il segretario della Cisl Scuola Puglia, Roberto Calieno: «Al momento non abbiamo conciliato, ma siamo pronti a fare un passo indietro laddove la Regione dovesse recepire almeno una parte delle nostre richieste. La principale continua ad essere l'abolizione della scuola on demand, basta far decidere alle famiglie. Quindi non più scuola a domanda e, poi, vaccinazioni e i presidi sanitari promessi ma ancora non attivati».

«Basta alla scuola on demand, se la situazione è così grave allora si chiuda - ha aggiunto il presidente di Anp Puglia, Roberto Romito -. Sicuramente una chiusura totale sarebbe un provvedimento più razionale rispetto alla situazione sanitaria, però poi bisogna vedere se si riesce a tamponare anche sulle altre questioni che riguardano gli assempi, la movida, ecc. Vedremo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ora preoccupa la variante inglese che pare contagi di più i bambini e gli adolescenti

Lecce, 16 bimbi risultano positivi Chiusura per una scuola materna

Continuano a segnalarsi casi di contagi nelle scuole e nelle scuole materne pugliesi. L'ultimo, ma solo in ordine di tempo, riguarda la scuola materna Banda Bassotti di Lecce, chiusa perché in una delle due sezioni 16 bambini sono risultati asintomatici ma positivi al Covid. Scuola sanificata ma adesso tutti dovranno stare in quarantena: bambini, personale docente e bidelli. «Nelle more che la situazione torni alla normalità, per quanto possibile, dato il periodo in cui viviamo - hanno commentato i consiglieri comunali di Fratelli d'Italia a Lecce Andrea Guido e Roberto Giordano Anguilla - evidenziamo un comportamento inaccettabile da parte del sindaco che, ignorando completamente la vicenda, non dà notizia dell'accaduto e soprattutto non si pone come interlocutore per cercare di essere di sostegno agli insegnanti e alle famiglie degli bambini. Non è la prima volta che il primo cittadino sceglie di ignorare fatti potenzialmente gravi per la cittadinanza, come questo».

Appena il giorno prima altre chiusure avevano riguardato scuole di Galatina, Soleto, Zolli-

no, Sternatia, Melendugno e Cavallino. A Soleto il sindaco Graziano Vantaggiato ha chiuso l'istituto comprensivo "Falcone-Borsellino" fino al 21 febbraio. A Zollino la scuola primaria e secondaria del territorio rimarrà chiusa fino a oggi. Stesso provvedimento, ma fino al 26 febbraio per il plesso scolastico di Sternatia, dopo la positività di due alunni che frequentano la prima e seconda media. A Melendugno chiuso l'istituto comprensivo "R. Durante", mentre è stata prorogata fino al 27 febbraio a tutela della salute pubblica la chiusura dell'edificio scolastico della

I piccoli sono tutti asintomatici ma dovranno restare in quarantena



scuola primaria di via Don Minzoni a Cavallino. Stessa situazione a Galatina: chiuso fino a il plesso scolastico della scuola secondaria di primo grado "Giovanni XXIII". Fino a lunedì le lezioni si svolgeranno con la didattica digitale integrata.

Nel Tarantino, chiuso a scopo precauzionale fino al 23 febbraio il plesso scolastico Maria Pia di Savoia.

Preoccupazione a Fasano: 195 persone positive al Covid, 60 rientrano nei casi di variante inglese. Il sindaco, Francesco Zaccaria, con toni seccati,

ha sottolineato la necessità di comunicare in maniera prioritaria proprio al Comune interessato questo tipo di notizie. «Ancora una volta ho appreso dai giornali notizie che invece sarebbe indispensabile fornire in via prioritaria alle amministrazioni per organizzare nel

miglior modo possibile misure di contenimento sul territorio», ha detto il sindaco, che ha disposto la chiusura delle scuole medie e superiori: gli alunni saranno così in Dad sino al 27 febbraio. A Massafra tutte le attività didattiche in presenza in tutte le scuole di ogni ordine e grado sono state sospese.

«Ho avuto un'ottima impressione dalle parole del ministro - sottolinea la segretaria della Cisl scuola Maddalena Gissi, che ha commentato l'esito dell'incontro tecnico tenutosi ieri tra il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi e il Comitato Tecnico Scientifico guidato da Agostino Miozzo - mostrando grande attenzione alla scuola e alla necessità di andare incontro ai più deboli: e questa è una espressione che restituisce l'idea di grande comunità sociale. Il ministro ha ripristinato i rapporti con tutti i soggetti, sarà importante avere al più presto la convocazione del Tavolo per il protocollo sulla sicurezza che va aggiornato anche alla luce del piano vaccinale e dobbiamo affrontare subito la questione degli organici».

(ha collaborato Lucia Pezzuto)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vaccini per prof e over 80: in Puglia già pronti in 131mila

► Domani prime dosi per insegnanti e Ata ► A Lecce, Brindisi e Taranto 56mila in lista
Da lunedì sarà la volta degli ultra80enni Circa 100 equipe in campo e 50 sedi operative

Paola COLACI

Vaccinazioni di massa, l'ora X in Puglia scatta ufficialmente lunedì. E le prime di medicinale anti-Covid saranno inoculate sin dal mattino agli over 80 in elenco. Lista di somministrazioni che nelle province di Lecce, Brindisi e Taranto ha già superato quota 56mila anziani. Ma i numeri delle prenotazioni sono destinati a salire. Già da domani, invece, a sottoporsi alla profilassi anti-virus saranno centinaia tra insegnanti e personale amministrativo delle scuole di tutta la regione. Ai nastri di partenza anche le vaccinazioni per 10mila militari e per il personale delle forze dell'ordine.

Una campagna di vaccinazione massiccia le cui operazioni saranno coordinate dalle Asl provinciali d'intesa con i Comuni. E a scendere in campo nelle tre province di Lecce, Brindisi e Taranto saranno almeno 100 equipe vaccinali, operative in più di 50 sedi già individuate tra ospedali, poliambulatori, presidi sanitari di guardia medica. E ancora, sedi comunali, spazi polifunzionali e persino aree parcheggio e container. Ma in queste ore le direzioni sanitarie continuano a ricevere dai Comuni, disponibilità di sedi e spazi da adibire a centri di somministrazione in vista dell'avvio operativo della Fase 2. L'obiettivo è quello di somministrare tra le 20mila e le 30mila dosi al giorno. E le richieste di nuove prenotazioni di anziani che intendono sottoporsi alla profilassi anti-virus continuano a giungere a migliaia agli sportelli dei Cup, nelle farmacie e on line sul portale della Regione Puglia. Nella giornata di ieri in tutta la Puglia erano 131.500 i cittadini over 80 prenotati sulle varie piattaforme. Ma il target da raggiungere in questa fase è di 200mila pugliesi. «Si tratta di uno sforzo corale senza precedenti messo in campo dalla sanità pugliese in collaborazione con tutti i Comuni - ha fatto sapere nelle scorse l'assessore alla Sanità Pier Luigi Lopalco - vista anche la difficoltà di maneggiare vaccini che devono essere conservati e trattati con precisione. Uno sforzo che necessita della collaborazione di tutti anche nell'affrontare gli inevitabili inconvenienti nel rodaggio della macchina. L'augurio è che si possa contare via via sempre su nuove dosi di vaccino, in modo da allargare la platea nel minor tempo possibile».

In tutte le province, dunque, i piani vaccinali delle Asl sono già stati predisposti. E le prime somministrazioni partiranno già domani. A inaugurare la campagna pugliese di immunizzazione al virus saranno insegnanti e personale scolastico che nei giorni scorsi hanno fatto pervenire la propria adesione ai dirigenti degli istituti pu-

gliesi di ogni ordine e grado. Docenti e amministrativi ai quali sono riservate le dosi di vaccino AstraZeneca. E le prime inoculazioni a Lecce partiranno domani dalle 9 dalle scuole dell'infanzia e dagli asili nido del capoluogo. Stessa data di avvio indicata anche dalla Asl di Taranto: si parte domani dalle 9 alle 13 negli spazi del "Palaricciardi" (zona Salinella). La somministrazione, a cura delle equipe vaccinali, sarà destinata al personale docente, non docente e gli operatori di cooperative impegnati negli asili nido comunali e nelle scuole dell'infanzia paritarie e nei servizi per la prima infanzia a essi annessi, in convenzione con il Comune di Taranto. Identico protocollo anche a Brindisi, infine, dove però la vaccinazione del personale scolastico sarà avviata domenica a partire dalle 9 nell'ambulatorio del quartiere Bozzano a Brindisi città. Ma anche a Fasano nella sede del presidio territoriale di assistenza.

Ma il vero banco di prova per testare la macchina pugliese delle vaccinazioni sarà quello di lunedì. E nel dettaglio, sono 42 le equipe vaccinali previste dalla Asl di Lecce per 23mila anziani over 80 già in lista. A fronte di una capacità di somministrazione di 240 dosi giornaliere, la Asl stima una media giornaliera di circa 10mila dosi al giorno. Al momento sono 12 i punti vaccinali già individuati dalla Direzione sanitaria su tutto il territorio: a Lecce il secondo piano del Dea - ospedale "Vito Fazzi, il consultorio familiare in Via Miglietta 2, l'ospedale di Gallipoli e quello di Casarano, i presidi territoriali di assistenza di Campi Salentina e di Nardò. E ancora, l'ospedale di Copertino, la struttura comunale in via Montalcini a Martano, i presidi territoriali di Maglie, Poggiardo e Gagliano del Capo e l'ospedale di Galatina. Oltre ai punti vaccinali nei comuni sono sede vaccinale gli ospedali e i poliambulatori salentini. Nelle scorse ore, inoltre, numerose amministrazioni comunali hanno già individuato ulteriori punti vaccinali: a Bagnolo del Salento i locali della Guardia Medica e il piano terra del municipio, a Cannole la sala polifunzionale del municipio, a Corsi il centro prelievi in via De Amici e le sale di Palazzo De Donno. E ancora, a Maglie l'Ospedale vecchio, l'area parcheggio di via Otranto con i locali dell'ex bar e un container attrezzati secondo le caratteristiche di sicurezza richieste dal piano vaccinale. Infine, a Palmariaggi già disponibile la sala conferenze e la sala consiliare in Piazza Garibaldi.

A Brindisi le prenotazioni degli anziani nella serata di ieri avevano già toccato quota 10.500. E le equipe vaccinali sono pronte a somministrare circa 1.800 dosi al giorno. Non è ancora noto il numero di squa-

LA CAMPAGNA DI VACCINAZIONE IN PUGLIA

PERSONALE SCOLASTICO

Asl di Lecce

Sabato 20 febbraio alle 9.00
Scuole comunali di Lecce città (scuole dell'infanzia e asili nido)

Asl di Brindisi

Domenica 21 febbraio alle 9.00
Ambulatorio vaccinale del quartiere Bozzano a Brindisi città e a Fasano nella sede del Presidio territoriale di assistenza

Asl di Taranto

Sabato 20 febbraio dalle 9.00 alle 13.00
"Palaricciardi" (zona Salinella)

ANZIANI OVER 80

Asl di Lecce

Lunedì 22 febbraio
12 sedi vaccinali attive e 23.00 over 80 già in lista

Asl di Brindisi

Lunedì 22 febbraio
5 sedi vaccinali attive e 10.500 over 80 già in lista

Asl di Taranto

Lunedì 22 febbraio
24 sedi vaccinali attive e 22.400 over 80 già in lista



L'EGO - HUB

© RIPRODUZIONE RISERVATA

dre di vaccinatori che scenderanno in campo: molto, però, dipenderà dalla disponibilità delle forniture. Lunedì si partirà con le somministrazioni a 440 cittadini over 80 in lista. L'appuntamento è fissato alle 9 nel centro vaccinale del quartiere Bozzano a Brindisi e alle 14.30 nel centro vaccinale territoriale di San Pietro Vernotico. Se l'obiettivo è quello di attivare un punto vaccinale in ogni Comune della provincia, al momento le sedi disponibili sono quelle individuate negli ospedali "Di Summa" e "Perrino", nel Centro anziani "Bozzano" di Brindisi. Ma anche a Fasano, a Oria e a San Pietro Vernotico. Più di 45 equipe vaccinali pronte a scendere in campo e 22.400mila anziani già in lista, infine, a Taranto. E 24 punti vaccinali individuati nel capoluogo ionico e nella maggior parte dei comuni della provincia. A partire dalla Facoltà di Medicina e dagli ambulatori di Viale Magna Grecia e di Via Bस्ता nel quartiere Tamburi. "I cittadini dovranno recarsi nell'orario e nella struttura indicati in fase di prenotazione per ricevere la prima dose di vaccino" ha fatto sapere la Asl. E l'elenco completo delle sedi è disponibile sul sito della Direzione sanitaria.

Obiettivo delle Asl: somministrare tra le 2mila e le 10mila dosi al giorno

**A Lecce e Taranto "AstraZeneca" agli insegnanti domani dalle 9
A Brindisi si parte domenica**

(C) Ced Digital e Servizi | ID: 01141933 | IP ADDRESS: 92.223.170.218 carta.quotidianodipuglia.it

Morti bianche, tragedie senza fine

► Tra le imputazioni del processo Ambiente svenduto le tragedie sul lavoro costate la vita a due operai ► Il pm Graziano ha ricostruito gli incidenti in cui morirono Marsella e Zaccaria: chieste 7 condanne

Francesco CASULA

Sono sette le condanne chieste dalla procura di Taranto, nel maxi processo «Ambiente svenduto», per i due incidenti mortali nei quali persero la vita due operai dell'Ilva, Claudio Marsella e Francesco Zaccaria. Tra le 35 richieste avanzate lo scorso 17 febbraio, infatti oltre alle gravi accuse di associazione a delinquere, disastro ambientale, avvelenamento di sostanze alimentari, corruzione, ci sono quelle altrettanto gravi di omicidio colposo formulate dalla procura nei fascicoli aperti dopo i due tragici incidenti.

Il primo è quello di Claudio Marsella, schiacciato da una locomotrice nel reparto «Movimento ferroviario» dell'Ilva il 30 ottobre 2012, sono finiti a processo l'allora direttore dello stabilimento siderurgico Adolfo Buffo, il dirigente Antonio Colucci e il capo reparto Mof, Cosimo Giovinazzi. Per quest'ultimo, che deve difendersi esclusivamente da questa accusa, la procura ha chiesto la condanna a 1 anno e 3 mesi di reclusione, mentre per Colucci, che è accusato anche per altri tre capi di imputati, la richiesta è di 5 anni. Discorso diverso, invece per Buffo che oltre a questa accusa, è alla sbarra per altri sette reati, la pena invocata è stata di 20 anni. Claudio Marsella quel giorno era impegnato nell'operazione di aggancio dei due rotabili - entrambi dotati di ganci per l'accoppiamento automatico dei mezzi - e aveva posizionato il comando del locomotore in folle per farlo procedere lentamente sino all'aggancio, ma né il locomotore né il convoglio erano in realtà immobilizzati perché privi dei dispositivi di bloccaggio delle ruote (cosiddette staffe ferma-carro): una negligenza che costò la vita al giovane operaio.

Francesco Zaccaria morì meno di un mese dopo Marsella: si trovava all'interno di una gru colpita dal tornado che si scatenò su Taranto e Statte il 28 novembre 2012. Anche per l'omicidio colposo di Zaccaria sono finiti a processo Buffo e Colucci, a cui si sono aggiunti il capo reparto Giuseppe Dinoi e l'ispettore tecnico dell'Arpa Puglia, Giovanni Raffaelli, accusato in particolare di non aver effettuato un'ideale «verifica sull'integrità» della gru. Per Dinoi, che risponde in relazione a quel tragico evento anche di disastro colposo, la richiesta della procura è stata di 3 mesi 9 di reclusione. Per Raffaelli, infine, la pena quantificata dalla procura è stata di 1 anno e 3 mesi. Francesco Zaccaria quel giorno si trovava nella cabina di comando della gru «DM5» quando un tornado colpì la città: quella struttura, però, per l'accusa era «in pessimo stato di conservazione» ed era priva del «fermo anti uragano» e così precipitò da 60 metri trascinandolo in mare il giovane.

L'omicidio colposo dei due operai è entrato nella maxi inchiesta perché entrambi ricollegabili agli ingenti risparmi effettuati dai Riva che non ammodernando gli impianti avrebbero accumulato un tesoro che secondo la procura è stato 8,1 miliardi di euro. «La



mancata attuazione di un modello organizzativo e gestionale adeguato - scrissero i pm negli atti dell'inchiesta - rispetto alla complessità aziendale di che trattasi ha rappresentato concausa non trascurabile in relazione agli infortuni occorsi negli ultimi mesi che hanno comportato lesioni gravissime di un lavoratore e il decesso di altri tre operatori, tutti impegnati nello svolgimento delle proprie attività lavorative, svolte in assenza di adeguate istruzioni operative e di misure tecniche atte a prevenire e ridurre i rischi per la salute e la sicurezza degli stessi». Il terzo decesso citato dai magistrati è quello di Ciro Moccia, avvenuto il 28 febbraio 2013, ma che per esigenze di indagine non confluisce nel maxi processo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Asl: ecco gli esiti

Diossine: campioni su 91 alimenti e foraggi, tutti ok

Su 91 prelievi, soltanto in una circostanza si sono rilevati valori di diossina superiori a quelli consentiti dalla legge. Si tratta di un caso di contaminazione microambientale riguardante un piccolo produttore di uova di gallina i cui prodotti sono risultati contaminati per errata conduzione dell'allevamento, e non per ragioni ascrivibili all'inquinamento ambientale. È quanto emerge dai dati del Servizio Igiene degli Allevamenti e Produzioni Zootecniche dell'Asl di Taranto relativi ai controlli su diossine e Policlorobifenili (Pcb) effettuati nel periodo gennaio-ottobre 2020 su campioni di alimenti e mangimi di ambito terrestre prodotti nel raggio di 20 chilometri dall'area industriale di Taranto. In due casi di produttori di mangimi, con sede, rispettivamente, nei comuni di Taranto e di Statte, sono stati superati i limiti di azione per quanto riguarda le diossine e le Pcb diossin-like (cioè simili alla diossina).

191 prelievi su alimenti e mangimi sono stati effettuati precisamente: 58 su latte di massa, 1 su prodotti a base di latte, 16 su uova di gallina e 16 su mangimi (foraggio, fieno, foglie di ulivo). I prelievi hanno interessato produttori che hanno sede nel comune di Taranto o in uno degli altri 11 comuni della provincia di Taranto interessati dal Piano Straordinario Diossine e Pcb alimenti e mangimi.

L'Asl precisa che «i limiti di azione sono più bassi dei limiti stabiliti dalla legge: il loro superamento, pertanto, non è una violazione di legge che rende gli alimenti inadatti al consumo per tutela della salute, ma costituisce un campanello d'allarme per cui occorre mettere in atto misure adeguate per evitare una presenza eccessiva di sostanze dannose per la salute».

Il quadro «decisamente confortante che emerge dai dati, - commenta il direttore generale dell'Asl Stefano Rossi - è un evidente segnale di come l'attività di controllo ambientale del territorio e le conseguenti azioni di messa in sicurezza stiano dando i frutti sperati. Non bisogna però abbassare la guardia, sia perché le fonti inquinanti persistono nell'area tarantina, e bisogna costantemente tenere sotto controllo i loro effetti, oltre alle loro attività, sia perché possono sempre essere presenti cattive condizioni igienico-sanitarie all'interno delle singole realtà produttive».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vaccini nella scuola: genitori nervosi

► La palestra coperta dell'istituto comprensivo "Marugj" sarà sede per la somministrazione agli anziani over 80

► La preside rassicura: «Decisione presa con i rappresentanti delle famiglie, non capisco quali rischi possano esserci»

MANDURIA

Nazareno DINOI

C'è nervosismo nelle famiglie degli studenti che frequentano l'istituto comprensivo G.L. Marugj di Manduria per l'individuazione della palestra coperta come sede vaccinale contro il coronavirus per gli ultra ottantenni. La notizia iniziata a circolare nei giorni scorsi e ufficializzata ieri con una nota del Comune di Manduria, ha messo in subbuglio molti genitori che si sono sentiti tra loro raccogliendo la disponibilità a provare forme di dissenso che possano convincere le autorità scolastiche e comunali a trovare una soluzione differente. I promotori di un costituendo comitato di genitori arrabbiati fanno già sapere di avere in mente l'invio di una lettera da indirizzare al sindaco Gregorio Pecoraro e alla dirigente dell'istituto, professoressa Maria Rita Pisarra.

I genitori non nascondono la preoccupazione per la massiccia concentrazione di persone così anziane in ambienti frequentati da ragazzi e quindi con maggiore possibilità di circolazione del virus. «Un pericolo che può venire sia da una parte che dall'altra, essendo entrambi categorie fragili», commentano i genitori per

adesso singolarmente. A preoccupare le famiglie non è solo l'aspetto sanitario, ma anche l'impossibilità per i loro ragazzi di utilizzare per lungo tempo l'unica palestra al coperto. I tempi necessari per completare la campagna non sono infatti prevedibili ed è quasi certo che dopo gli over 80 la stessa sede sarà utilizzata per la profilassi delle altre fasce della popolazione. I promotori del comitato hanno già individuato delle alternative sempre di proprietà pubblica dove potrebbe essere possibile ospitare le operazioni vaccinali. E si pensa ai locali inutilizzati del progetto Bollenti Spiriti nella frazione di Uggiano Montefusco ma anche gli spazi tuttora abbandonati del vecchio municipio. La dirigente scolastica si dice meravigliata del dissenso. «Non posso credere - dice - come sia possibile opporsi ad un servizio così indispensabile e

utile».

La preside Pisarra spiega comunque che la proposta è stata regolarmente sottoposta e accettata dal consiglio d'Istituto composto anche dalla rappresentanza dei genitori. «Non capisco quali rischi possano esserci dal momento che non ci sarà assolutamente nessun contatto tra studenti e persone da vaccinare; ho chiesto personalmente - fa sapere la dirigente - che ci fossero garantiti due ingressi separati e così sarà». La macchina vaccinale è già partita e per lunedì prossimo la palestra della G.L. Marugj sarà pronta per ospitare, scagliati, gli ultraottantenni che su base volontaria si sono prenotati o si prenoteranno per essere sottoposti al vaccino «Moderna». Gli aventi diritto a questa prima fase della campagna profilattica che risiedono nella città Messapica, sono circa 2.200. Gli ultranovantenni sono 305 mentre i centenari ed oltre soltanto 6. La sede vaccinale di Manduria servirà anche l'utenza di altri comuni secondo l'agenda gestita a livello centrale sulla base delle prenotazioni ricevute. Dopo tre settimane dalla prima inoculazione, i vaccinati dovranno ripresentarsi per la seconda dose. Quindi tutto lascia prevedere tempi lunghi per l'osteggiata convivenza tra nipoti e nonni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Inoculazioni in tre sedi operative già da lunedì

MARTINA

Michele LILLO

Partirà lunedì alle ore 9 la campagna di vaccinazione degli Over 80 presso il Centro Servizi di Piazza d'Angiò. A confermarlo è il sindaco Franco Ancona, a margine della descrizione dei dati di contagio in città e della nuova ordinanza: «Lunedì prossimo inizieranno a ricevere la prima dose di vaccino i cittadini che hanno almeno 80 anni e si sono prenotati con le modalità indicate dall'Asl Taranto. Per il piano di vaccinazione - continua Ancona - sarà attiva anche la sede del Dipartimento di Prevenzione in via Toniolo 6/R, nonché la Società Operaia, disponibile, in questa fase per i residenti del centro storico ed i soci del

sodalizio con almeno 80 anni». Novità e conferme, quindi. Tra le conferme c'è, per l'appunto, la location del Centro Servizi che, per l'occasione, è stata oggetto di lavori interni affidati alla ditta Geo.Ga. Costruzioni di Taranto e consistenti nell'adeguamento di una sala al piano terra del complesso, adiacente al Comando di Polizia Locale, e che servirà ad accogliere i cittadini che dovranno vaccinarsi. L'enorme sala utilizzata per gli eventi è stata oggetto di pulizia e pittura e fungerà da sala d'aspetto mentre la sala più piccola è stata attrezzata per l'inoculazione in seguito all'installazione di un controsoffitto, la creazione di due laboratori separati da una parete mobile che saranno utili alla somministrazione del vaccino, il primo, e all'attesa successiva

in regime di controllo, il secondo, l'adeguamento dell'impianto di illuminazione con realizzazione di nuovi punti luce e punti presa, l'installazione di climatizzatori per rendere più confortevoli locali storicamente freddi d'inverno e caldi d'estate e la posa in opera di tendaggi alle finestre con affaccio sulla piazza. I lavori, costati circa 25mila euro, si sono resi necessari in seguito alla richiesta di disponibilità del Centro Servizi pervenuta dall'Asl il 3 febbraio, subito oggetto di atto di indirizzo al dirigente al ramo e di successiva conferma all'Asl arrivata il 9 febbraio. Alcuni dubbi restano, però. Dal sopralluogo del 6 febbraio con i funzionari del Dipartimento di Prevenzione si erano definiti interventi necessari per rendere idonei i locali alla somministrazione di



La società operaia

«circa 300 vaccini giornalieri» mentre scorrendo le possibili prenotazioni sul portale Puglia Salute si può comprendere come i giorni di somministrazione siano solo tre (lunedì, martedì e giovedì) e nella fascia oraria 9-13 e 15-19, con frequenza prenotabile di uno ogni 6 minuti, ovvero un totale di 80 vaccini giornalieri e 240

settimanali, ben sotto la soglia indicata. Tra le criticità attuali, inoltre, vi è l'assenza totale della struttura tra quelle prenotabili al 26 aprile prossimo compreso, ovvero un'attesa che supera già i due mesi, oltre che l'assoluta mancanza tra le strutture prenotabili delle due città da Ancona, ovvero la Società Operaia e il Dipartimento di Prevenzione di Via Toniolo. Se per quest'ultimo, poi, potrà trattarsi di una fase transitoria che porterà all'attivazione di slot sul portale, non si comprende ancora come sarà possibile indirizzare gli Over 80 presso la Società Operaia, non potendo comprendere all'atto della prenotazione la residenza del singolo utente che, nel frattempo, potrebbe già aver prenotato la somministrazione presso il Centro Servizi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuovi contagi, chiuso il Maria Pia

► Il plesso scolastico sarà interdetto fino al 23
L'amministrazione invita alla prudenza

► Prima dello stop si è svolto un interessante
confronto sul tema del cyberbullismo

SAN GIORGIO

Dino MICCOLI

La chiusura a scopo precauzionale fino al 23 del plesso scolastico Maria Pia di Savoia giunta ieri a causa di contagi covid, è solo l'ultima conferma di una situazione di grande allarme a San Giorgio Jonico, testimoniata anche dagli interventi sociali degli amministratori che invitano la cittadinanza alla massima prudenza, oltre che a ridurre al minimo indispensabile uscite.

Il provvedimento al Maria Pia è arrivato fortunatamente soltanto dopo la realizzazione di una splendida esperienza didattica in tutto il 1° Circolo Didattico Maria Pia di Savoia. "Ti voglio bene Bro" (Bro sta per brother, fratello) è stato il titolo di una sperimentale lezione collettiva d'istituto sul piano della comunicazione, dell'educazione civica e del confronto sui temi del cyberbullismo, del bullismo e dell'uso appropriato delle parole "non ostili". Gli alunni e gli insegnanti hanno confezionato una serie di interventi radiofonici a scuola, la cui collezione eterogenea è stata trasmessa nel corso di una "due giorni" all'interno di una trasmissione radiofonica dall'emittente Radio Puglia 101.7 mhz.

Complessivamente circa tre ore di trasmissione cadenzate dagli interventi dei ragazzi e gli interventi di insegnanti col dirigente scolastico, Giuseppe Falanga, del sindaco Mino Fabiano, pedagogisti, psicologi e anche del sociologo Antonio Panico, direttore didattico della Lumsa di Taranto. E' intervenuto anche Emmanuele Curti, formatore dell'Academy Parole o/stili, in occasione del quarto anno dalla nascita del Manifesto delle Parole non ostili, per un linguaggio sempre attento a non ferire e a tradire la potenzialità della conversazione tra gli eventuali interlocutori. Una considerazione che sa di riabilitazione della televisione in qualche modo, l'ha fornita il sociologo Panico,

Insegnanti e alunni hanno realizzato anche interventi radiofonici in una "due giorni"



il quale ultimo ha constatato come la situazione pandemica abbia aumentato la gravità del problema dell'infanzia e dei ragazzi rispetto alle tecnologie, "suggerendo" provocatoriamente anche la preferenza del mezzo televisivo rispetto alla collocazione dei propri figli davanti alla playstation, ad un tablet o all'android. Karl Popper ("la tv, cattiva maestra") sembra essere un lontano ricordo e forse questo lo si deve alla...pandemia e ai suoi eccessi da dipendenza tecnologica. Emmanuele Curti, archeologo e project manager della scuola, ha parlato del Manifesto delle Parole non ostili, di tutto l'apparato costruito intorno all'intuizione avuta da Rosi Russo.

Lo stesso dirigente Falanga ha proposto la riflessione intorno all'archeologia delle parole, scavando nel profondo di una gentilezza che è possibile esibire convintamente. Insomma un progetto-modello educativo che è stato brillantemente manifestato dal lavoro che i ragazzi hanno compiuto attraverso il certosino sodalizio con i propri insegnanti. Coadiuvati da adulti responsabili per la ricerca di una prosocialità serena, come testimoniato dalla psicologa Anna Maria Monteleone, del sorriso e della crescita affianco alle famiglie, come dichiarato dalla psicologa Elisa Cavallo, in relazione con il mondo, per dirla con alcune parole di Chiara Mastroserio, docente e responsabile Unicef. Una specie di capolavoro che Radio Puglia, fondata da Don Domenico Morciano, ha saputo regalare al territorio, nel solco di una tradizione comunicativa inclusiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una veduta di San Giorgio, in alto a sinistra l'istituto Maria Pia

Pediatri a Sava, arriva un "rinforzo"

SAVA

Nella giornata di ieri il gruppo "Una strada diversa" di Sava ha incontrato la dottoressa Gloria Saracino, direttrice del Distretto Sociosanitario 7 per aggiornamenti sulla questione della penuria di pediatri.

Dal confronto è emerso che la Asl Ta ha immediatamente avviato quanto necessario per garantire nei tempi previsti la nomina di un nuovo pediatra per Sava, dopo la messa in quiescenza della dottoressa Spagnolo. È stata pubblicata la zona carente prevista straordinaria per la medicina pediatrica di libera scelta nel comune di Sava e la conseguente approvazione della graduatoria per il conferimento del predetto incarico. Nelle more dell'individuazione del nuovo pediatra nel comune di Sava, l'Asl Ta ha

anche indetto un avviso pubblico per il conferimento di un incarico provvisorio ma i medici inseriti nella graduatoria hanno comunicato la rinuncia all'incarico.

È stata inoltre autorizzata dalla Asl una deroga al massimale per tutti i pediatri del Distretto che garantisce l'iscrizione temporanea dei piccoli pazienti della dottoressa Spagnolo. Infine, l'Asl ha individuato la dottoressa Maria Loscialpo per l'assegnazione della zona carente di medicina pediatrica di libera scelta nel comune di Sava, la quale ha accettato l'incarico e come previsto dalla normativa vigente ha a disposizione 7 giorni di tempo dalla data di comunicazione dell'Asl per rendere ufficiale la sua accettazione.

La dottoressa Saracino ha voluto precisare che da parte della Asl e sua c'è stata sin da

subito la massima condivisione delle problematiche con il sindaco di Sava.

Già il 24 dicembre 2020 c'era stata la pubblicazione sul Burp della zona carente per medicina pediatrica di libera scelta a Sava. La possibilità che la dottoressa Loscialpo utilizzi lo stesso ambulatorio della dottoressa Spagnolo potrebbe accorciare sensibilmente i tempi e dare la possibilità alla dottoressa incaricata di cominciare ad accettare i pazienti. La stessa direttrice si occuperà nei prossimi giorni di verificare che la situazione proceda senza arrecare disagi alla cittadinanza.

«Da parte nostra - conclude Enrico Consoli - ringraziamo la dottoressa Saracino per la disponibilità e lavoreremo per garantire una comunicazione adeguata in situazioni di passaggio come questa».

Cronaca

L'EMERGENZA SANITARIA



	Numero di casi confermati per provincia	Incidenza cumulata per 10.000 abitanti
Bari	52.321	417,9
Brindisi	10.188	259,3
BAT	14.863	381,1
Foggia	28.296	454,8
Lecce	11.664	146,7
Taranto	19.862	344,4
Fuori Regione	576	-
Non attribuiti	152	-
Totale	137.922	343,2

● La situazione Covid in Puglia
FONTE BOLLETTINO EPIDEMIOLOGICO REGIONALE DEL 18 FEBBRAIO

In Puglia lieve calo dei nuovi positivi, ma la nostra provincia purtroppo è una eccezione. Il numero dei decessi registrati dalla Asl: sono sei le nuove vittime

TARANTO - Ancora molti contagi: la provincia di Taranto è purtroppo saldamente la seconda in Puglia. E si muore, ancora.

Il Covid non molla la terra ionica. Ieri giovedì 18 febbraio in Puglia sono stati registrati 10.033 test per l'infezione da Covid-19 coronavirus e sono stati registrati 844 casi positivi: 326 in provincia di Bari, 88 in provincia di Brindisi, 59 nella provincia di Bat, 102 in provincia di Foggia, 75 in provincia di Lecce, 185 in provincia di Taranto, 5 residenti fuori regione, 4 casi di residenza non nota.

Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 1468882 test. 98.484 sono i pazienti guariti. 35.729 sono i casi attualmente positivi.

Il totale dei casi positivi Covid in Puglia è di 137.992 così suddivisi: 52.321 nella Provincia di Bari; 14.863 nella Provincia di Brindisi; 10.188 nella Provincia di Brindisi; 28.296 nella Provincia di Foggia; 11.664 nella Provincia di Lecce; 19.862 nella Provincia di Taranto; 576 attribuiti a residenti fuori regione; 152 provincia di residenza non nota.

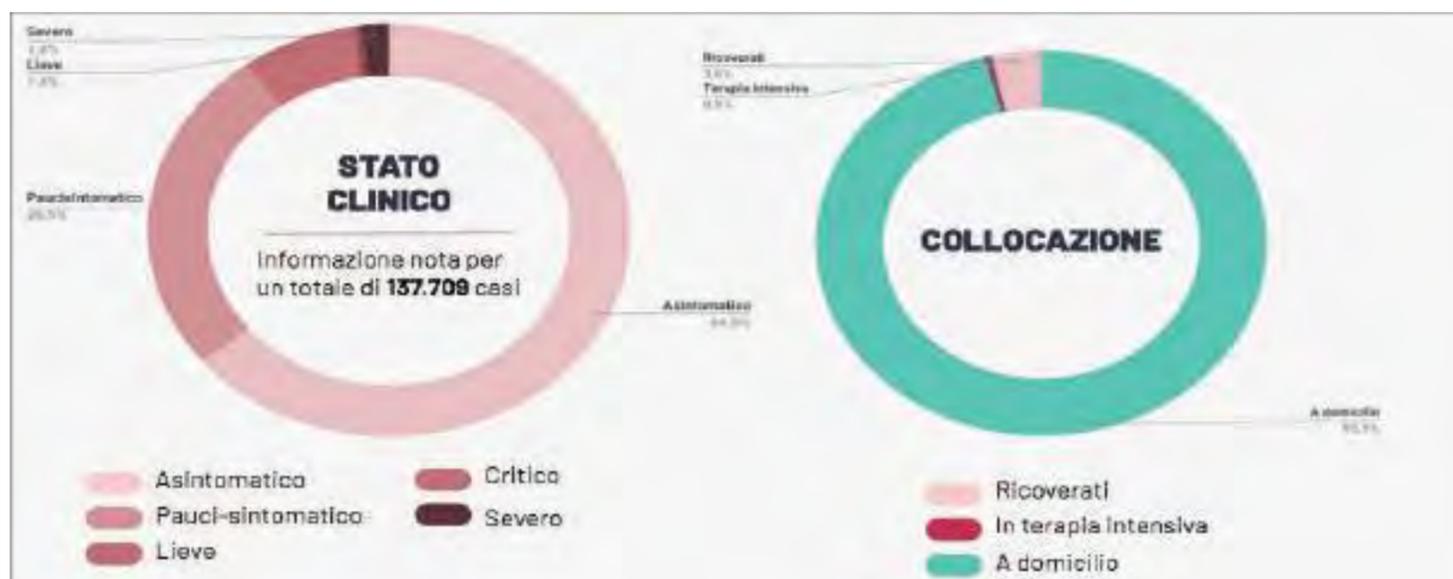
I morti nel Tarantino, come informa la Asl, sono sei: 4 presso l'ospedale Moscati, uno presso il "Giannuzzi" di Manduria e uno presso il presidio "San Pio" di Castellaneta. Le persone ricoverate tra gli 'acuti', nei vari ospedali, sono 286, a cui si sommano i 30 degenti del post-acuzie di Mottola.

Il report settimanale della fondazione Gimbe conferma la discesa della curva epidemiologica in Puglia, per la quarta settimana consecutiva, ma conferma le difficoltà che si vivono nel Tarantino. Nella settimana dal 10 al 16 febbraio è stato registrato un incremento percentuale dei casi totali di contagio da Covid del 4,6%, la settimana scorsa era stato del 4,8%, prima ancora del 5,7% e del 6,2%. Quindi, pur essendoci una circolazione del Covid-19, la curva epidemiologica è in flessione. Cala anche il dato relativo all'incidenza, passata dai 320 casi ogni 100mila abitanti di una settimana fa ai 304 positivi attuali. Analizzando il trend provinciale, è ancora una volta il territorio di Taranto quello che registra il maggior incremento percentuale dei casi dal 9 al 16 febbraio (+7,6%), e la maggiore incidenza dal 2 al 16 febbraio con 470 positivi.

Importante incremento anche per la provincia di Brindisi (+6,3%) ma l'incidenza è 280 casi ogni 100mila abitanti. Nelle altre province, invece, l'aumento dei casi settimanali è sotto la media regionale. Vaccini: in tutta la Puglia tra sabato 20 e lunedì 22 febbraio inizierà la vaccinazione del personale scolastico e dei cittadini di età over 80 contro il Covid-19. Le operazioni saranno coordinate dalle Asl provinciali d'intesa con i Comuni.

COVID-19. La provincia di Taranto stabilmente la seconda più colpita dopo Bari

Contagi, numeri sempre alti E si continua a morire



ni. "Si tratta di uno sforzo corale senza precedenti messo in campo dalla sanità pugliese in collaborazione con tutti i Comuni - dichiara l'assessore alla Sanità Pier Luigi Lopalco - vista anche la difficoltà di maneggiare vaccini che devono essere conservati e trattati con precisione. Uno sforzo che necessita della collaborazione di tutti anche nell'affrontare gli inevitabili inconvenienti nel rodaggio della macchina. L'augurio è che si possa contare via via sempre su nuove dosi di vaccino, in modo da allargare la platea nel minor tempo possibile. Nel frattempo, occorre ricordare che anche i vaccinati devono mantenere le precauzioni previste per legge e dal buon senso: distanziamento sociale, igiene delle mani, uso delle mascherine".

Il personale scolastico: Asl Taranto parte sabato 20 febbraio dalle ore 9.00 alle 13.00 con le vaccinazioni presso il "Palaricciardi" (zona Salinella). La somministrazione, a cura della Asl, sarà per il personale docente, non docente e gli operatori di cooperative e affini impegnati negli asili nido comunali e nelle scuole dell'infanzia paritarie e nei servizi per la prima infanzia a essi annessi, in convenzione con il Comune di

Taranto.

Over 80: lunedì 22 febbraio iniziano le vaccinazioni dei cittadini over 80, prenotati in questi giorni sulle piattaforme dei Cup, del FarmaCup e del sito sanita.puglia.it. Alle 18.00 del 18 febbraio 131mila500 cittadini over 80 si sono prenotati sulle varie piattaforme: il target da raggiungere è di duecentomila cittadini. Asl Taranto, a partire da lunedì 22 febbraio darà il via le vaccinazioni degli over 80 nei punti di vaccinazione individuati in tutta la provincia. Grazie alla sinergia con le amministrazioni comunali e le altre istituzioni è così garantita quanto più possibile la prossimità. Le persone dovranno recarsi nell'orario e nella struttura indicati in fase di prenotazione per ricevere la prima dose di vaccino.

"Giusta la discussione sul Recovery ma nel frattempo è bene sottoscrivere con urgenza in ambito sanitario un accordo stralcio per circa 246 milioni di euro, che già per averlo sottoscritto ci offrirebbe la possibilità di raddoppiare e quindi programmare interventi per le ulteriori risorse, pari a 270 milioni di euro, ottenute con la delibera CIPE n. 51 del 2019": lo dichiarano il Presidente della Commissione regionale Bilancio e

Programmazione, Fabiano Amati, e il deputato Alberto Losacco. "Siamo a lavoro per sollecitare la Regione a promuovere la sottoscrizione degli accordi con i progetti preliminari di fattibilità e il Ministero a fare il suo in tempi rapidi, affinché possano essere spese queste ingenti risorse, necessarie per modernizzare l'assistenza sanitaria in Puglia. Gli interventi programmati, a valere sull'ultimo stralcio delle delibere Cipe 97 e 98/2008, per un ammontare di circa 246 milioni, riguardano l'acquisto degli arredi e attrezzature per il nuovo ospedale Monopoli-Fasano e la riqualificazione degli ospedali San Paolo, Di Venere, Perrino, Francavilla Fontana, Giovanni XXIII, Policlinico, Barletta, Castellaneta, Cerignola, San Severo, Gallipoli e nuovo ospedale Nord barese. Tutti questi interventi hanno bisogno della sottoscrizione di un accordo per poter partire.

Dalla sottoscrizione dell'accordo per l'ultimo stralcio, con una sorta di modalità prendi e raddoppia, deriverebbe la possibilità di avviare il procedimento per l'utilizzo degli ulteriori 270 milioni di euro deliberati dal Cipe il 24 luglio 2019, con la delibera n. 51".

IL FATTO

Tamburi: chiusa la sede di piazza De Amicis

TARANTO - La sede circoscrizionale del quartiere Tamburi, in piazza De Amicis, per problemi di natura sanitaria resterà chiusa fino a data da destinarsi, secondo le indicazioni della Asl di Taranto.

A darne notizia è il Comune. I cittadini potranno rivolgersi alle altre circoscrizioni per tutti i servizi temporaneamente sospesi in quella sede.

MASSAFRA - Fino al prossimo 28 febbraio nella Tebaide d'Italia saranno adottate le misure urgenti di contenimento del contagio da Covid-19.

Intanto è di queste ore la notizia che a Massafra c'è la variante inglese: 11 casi su 13 e quindi l'84%. "Il sindaco Fabrizio Quarto, visto il recente preoccupante incremento dei casi di positività al Covid-19 registrato a Massafra, come da comunicazioni del Dipartimento di Prevenzione della Asl, e considerato che in alcune aree cittadine si concentra un notevole numero di esercizi di somministrazione di alimenti e bevande che divengono centri di aggregazione, determinando situazioni di mancato rispetto delle norme sul distanziamento sociale- viene sottolineato in una nota stampa dell'amministrazione comunale- ha adottato ulteriori misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da Covid-19, emettendo una ordinanza. Con tale provvedimento il sindaco ha disposto fino al 28 febbraio il divieto di stazionamento nella lottizzazione Sant'Oronzo, piazza V. Emanuele, piazza Garibaldi, piazza Dante, piazza Scarano, piazza Croce Rossa, lottizzazione Santa Caterina, Case Italsider, Parco Madre Teresa di Calcutta, piazza Baden Powell, piazza Nassiriya, piazza Santi Medici.

E' fatta salva la possibilità di attraversamento delle aree solo per accedere agli esercizi pubblici e agli esercizi commerciali legittimamente aperti, nonché alle abitazioni private compresi nell'area e per il deflusso dall'area. Disposte anche la chiusura del cimitero comunale e la chiusura, con contestuale divieto di utilizzo dell'area fitness in via Livatino e dello Skate Park sito in piazza Nassiriya.

C'è anche la sospensione delle attività didattiche in presenza delle scuole dell'infanzia, delle primarie e delle secondarie di primo e secondo grado, la sospensione delle attività degli asili nido e delle ludoteche sia pubblici, sia privati, ricadenti nel territorio del Comune con svolgimento, ove possibile, dell'attività a distanza (cosiddetta Dad) con organizzazione integralmente demandata all'autonomia delle istituzioni scolastiche.

Incremento preoccupante: chiusi il cimitero comunale e gli istituti scolastici

Il sindaco: «Misure anticovid urgenti fino al 28 febbraio»



● Nelle foto il municipio di Massafra e un tampone per il Covid

Disposta, infine la chiusura dalle 18.00 alle 5.00 del giorno seguente di tutti i distributori automatici di alimenti e bevande. fatta eccezione per le cosiddette "Cassette d'acqua"- nonché di quelli presenti in uffici e strutture pubbliche. La violazione dei divieti stabiliti dall'ordinanza è punita con la sanzione amministrativa da euro 400 a 1.000 euro.

Intanto Italia Viva di Massafra si fa portavoce delle preoccupazioni di tanti cittadini che in questi giorni chiedono maggiore e costante informazione circa la situazione epidemiologica da Covid19 sul territorio comunale.

"La mancanza di un quadro giornaliero dei dati, come invece avviene in altri Comuni, non consente di avere un quadro chiaro

della situazione - si legge in una nota del partito di Renzi - non si conosce il numero dei tamponi effettuati (sia antigenici che molecolari), dei positivi riscontrati, delle quarantene disposte, del numero dei guariti e del numero dei positivi attivi completo della curva di rilevazione dei contagi.

Non c'è una comunicazione istituzionale efficace e trasparente, finalizzata a favorire una reale percezione del pericolo di diffusione del virus, e conseguenti comportamenti più responsabili da parte di tutti i cittadini.

L'ultimo comunicato risale a quasi un mese fa, al 22 gennaio.

Rendere noto saltuariamente il numero dei positivi riscontrati, non consente una corretta valutazione della reale incidenza dei soggetti positivi.

Senza contare che l'esatta conoscenza dell'andamento epidemiologico giornaliero consente la programmazione in sicurezza delle attività che più interessano la collettività.

L'amministrazione Quarto, in questi mesi ha comunicato pochi dati- prosegue il comunicato stampa di Italia Viva- chiediamo di conoscere, con sollecitudine, il numero dei tamponi effettuati, sia antigenici che molecolari, i positivi riscontrati, le quarantene disposte, il numero dei guariti, il numero di decessi e il numero dei positivi attivi, giorno per giorno, dal primo gennaio 2021 alla data di oggi e per i giorni successivi, così come comunicati giornalmente dalle autorità preposte. Ribadiamo la nostra piena e totale disponibilità a collaborare- conclude la nota del partito di renzi- per la gestione di questa difficile emergenza sanitaria".

GINOSA



Il sindaco Vito Parisi: «Priorità e tutela per i nostri anziani»

Via a campagna vaccini over 80

GINOSA - " Via a campagna vaccini over 80. Tre presidi tra Ginosa e Ginosa Marina. Massima priorità e tutela per i nostri anziani". Così il sindaco di Ginosa, Vito Parisi.

"I casi di contagio da Covid-19 tra Ginosa e Marina di Ginosa, ad oggi, sono circa 60-dice il primo cittadino-intanto, è stata avviata in Puglia la campagna di vaccinazione anti-Covid per le persone dagli 80 anni in su (comprese quelle nate nel 1941) a cui è stata data la priorità. Sul territorio comunale sono state individuate le sedi in cui poter effettuare il vaccino, sempre previa prenotazione: il poliambulatorio Asl di via Palatrasio a Ginosa; il Centro Anziani Polivalente di via Angeloni (Ginosa); il distretto Asl di Marina di Ginosa. L'inizio delle vaccinazioni per gli over 80 è previsto per il 22 febbraio. A Ginosa sono 1149 i cittadini dagli 80 anni in su. A Marina di Ginosa, invece, sono 374. Il numero totale, quindi, è di 1523 persone. Grazie a ben tre presidi, sarà possibile abbattere notevolmente i tempi di attesa e velocizzare tutti i processi legati alle vaccinazioni dei nostri anziani, a cui è stata data giustamente la priorità- prosegue Parisi- è importante per chi è in questa fascia di età avere un servizio sanitario di prossimità.

L'Amministrazione Comunale, congiuntamente con l'Asl, si è impegnata affinché fosse garantito un presidio sia a Ginosa che a Marina di Ginosa, fornendo la massima disponibilità dal punto di vista logistico e organizzativo anche per una seconda sede. In seguito ad appositi sopralluoghi, la scelta è ricaduta sul Centro Anziani".



MARTINA FRANCA- Da ieri e fino al prossimo 5 marzo, a Martina Franca è in vigore una nuova ordinanza per contenere la diffusione del Covid.

In seguito alla conferenza permanente dei capigruppo consiliari, tenutasi per valutare gli ultimi dati relativi ai contagi registrati nella cittadina, il sindaco Franco Ancona ha emanato l'ordinanza n. 8/2021, che, fino al prossimo 5 marzo, prevede il divieto della permanenza e lo stazionamento di persone (non il transito pedonale o veicolare) non motivati da ragioni di stretta necessità legate allo svolgimento o alla fruizione delle attività consentite dalla normativa nazionale vigente.

Le aree in cui vige tale divieto sono: Centro storico (area comprendente ambo i lati di via Paisiello, via Mercadante, via Rossini, piazza Mario Pagano, via Donizetti, via Pergolesi, via Bellini, via Mascagni, via Aprile, via Santoro, Corso Italia, incluse le aree pubbliche ricadenti all'interno di detto perimetro), nonché in piazza Crispi, piazza Vittorio Veneto, piazza Fratelli Motolese, via Montegrappa, piazza Marconi, piazza Cristo Re, via e vico II Trieste.

In tali aree, si legge nell'ordinanza sindacale, è possibile stazionare per il tempo strettamente necessario, al fine di fruire dei beni e dei servizi delle attività consentite dalla normativa vigente, oltre ad essere consentito il transito pedonale e veicolare.

Tutte le prescrizioni previste dal

MARTINA FRANCA. Nuova ordinanza anticontagio

Coronavirus, più casi tra i 40 e i 49 anni

Il sindaco Ancona ha disposto fino al prossimo 5 marzo il divieto di stazionamento nel centro storico e in altre aree della città. Dal 22 febbraio la campagna vaccinale



● Franco Ancona, sindaco di Martina Franca

Dpcm 14 gennaio 2021, infine, restano in vigore.

“Non possiamo abbassare la guardia, soprattutto adesso – dichiara il sindaco Ancona - la variante inglese, di cui è confermata la maggiore capacità di trasmissione, è presente in Puglia ed è cresciuta in maniera esponenziale nel giro di pochi giorni.

La diffusione nel territorio regionale, secondo l'ultima rilevazione, è aumentata notevolmente, passando da percentuali minime, al 38,6% e, nella provincia di Taranto al 45,8%. Stando ai dati aggiornati alla data del 15 febbraio e giunti dall'Asl Ta per il tramite della Prefettura, a Martina Franca risultano positivi 200 cittadini. Tra questi, ben 44 cittadini appartengono alla fascia di età tra i 40 e i 49 anni, pari al 22%.

Dai dati in nostro possesso, inoltre, si evince che nessuno di noi è esente, anzi, il Covid colpisce indistintamente tutte le fasce di età. Lunedì 22 febbraio – continua Ancona - al Centro Servizi di Piazza D'Angiò, inizierà la campagna vaccinale per i cittadini che hanno almeno 80 anni e che si sono prenotati con le modalità indicate dall'Asl Ta.

Per il piano di vaccinazione, sarà attiva anche la sede del Dipartimento di Prevenzione in via Toniole 6/r, nonché la sede della Società Operaia, disponibile in questa fase per i residenti del centro storico e i soci del sodalizio con almeno 80 anni.”

Stefania Gallone



13.762 **I contagi**
Con 288.458 tamponi effettuati, il tasso di positività sale dal 4,1% dell'altro ieri al 4,8%

347 **I morti**
Le vittime totali sono 94.887, 2.045 i pazienti in terapia intensiva (due più di mercoledì)

La variante inglese dilaga ce l'ha un positivo su tre Ecco chi diventa arancione

In due settimane il ceppo è passato dal 18% al 30% dei nuovi casi. L'Rt medio italiano torna sopra l'1
Emilia Romagna, Molise e Campania oggi potrebbero dire addio al giallo e cambiare colore

di **Michele Bocci**

Sta prendendo piede molto velocemente. La variante inglese ci metterà poco a diventare prevalente nel nostro Paese: secondo le stime dei tecnici del ministero e del Cts rappresenterebbe già oggi il 30-35% dei nuovi casi. Un paio di settimane fa, quando l'Istituto superiore di sanità aveva promosso la prima rilevazione nelle Regioni, il dato era di circa il 18%.

In attesa della nuova rilevazione, programmata per i giorni di ieri e oggi, a Roma arrivano un po' di dati raccolti in autonomia nei vari territori. La variante in molte grandi Regioni rappresenta oltre un terzo dei nuovi contagi. In Toscana è al 35, in Puglia e in Emilia al 38%. Ci sono poi realtà, come Marche, Umbria e Molise, dove ha superato il 50%. Il tutto grazie a una contagiosità, stimata proprio in questi giorni nel nostro Paese, di circa il 38% superiore al coronavirus che ha circolato fino ad ora. Il dato è in linea con quelli in arrivo dall'Inghilterra, dove si sono trovati a fronteggiare la variante quando le misure erano assai più blande di quelle adottate attualmente nel nostro Paese.

Il Piemonte pronto a varare zone rosse locali. La Val d'Aosta spera nel bianco

L'Rt nazionale, che verrà comunicato oggi dalla Cabina di regia, sarebbe tornato dopo tre settimane superiore a 1, cioè la soglia considerata di sicurezza. Tra le Regioni dove la variante circola di più, l'Umbria è già in zona arancione e in parte (la provincia di Perugia) rossa mentre nelle Marche è stata isolata la provincia di Ancona, anche se la Regione questa settimana resterà gialla. Il Molise, infine, oggi diventerà arancione in base all'ordinanza che il ministro Roberto Speranza farà dopo la conclusione del monitoraggio. Non sarà la sola. Altre due Regioni sono indiziate di un possibile cambio di colore, dal giallo all'arancione. Si tratta di Emilia Romagna, il cui assessore alla Salute Raffaele Donini ieri ha messo in dubbio il sistema dei colori, e Campania, dove nelle ultime settimane si è osservato un aumento costante dei casi. Si agguinceranno ad Abruzzo, Toscana, Liguria e Provincia di Trento. Bolzano invece si trova in zona rossa per sua volontà, e l'Umbria è ros-

sa appunto solo in parte. Qui il problema è la presenza anche della variante brasiliana. Ieri nuovi esami dell'Istituto superiore di sanità hanno rivelato altri 41 casi di quella modificazione del coronavirus,

considerata preoccupante perché di deve ancora chiarire bene quanto il vaccino li contrasta.

Resteranno così undici le Regioni gialle nel nostro Paese. Tra queste c'è il Piemonte, dove ieri hanno

detto di pensare a zone rosse in aree particolarmente colpite dal virus. La stessa cosa è stata fatta ad esempio anche in Lombardia, dove i dati sono in peggioramento e ieri è stato trovato tre casi di variante (due inglesi e una brasiliana) in un nido e una materna.

Se in molte Regioni le cose peggiorano, ce n'è una che potrebbe finire addirittura in zona bianca, una classificazione ma raggiunta da nessuno. Si tratta della Val d'Aosta, che oggi potrebbe avere per il terzo monitoraggio di seguito un'incidenza settimanale inferiore a 50 casi per 100mila abitanti, un rischio basso e un Rt inferiore a 1. Non è passato molto tempo da quando la Val d'Aosta era arancione. Essendo molto piccola può veder cambiare più rapidamente lo scenario dell'epidemia. Non è detto comunque che diventi bianca, lo decideranno al ministero dove aspettano anche di capire se il sistema di colori verrà mantenuto così com'è dalla presidenza del consiglio. Potrebbero essere fatti cambiamenti, probabilmente non pesanti, magari per rendere ancora più semplice la creazione di zone rosse all'interno delle Regioni.

I colori dell'Italia



Oggi pre vertice in vista dell'appuntamento di giugno

Draghi debutta online al G7 e guarda al modello Johnson per la campagna di massa

dal nostro corrispondente **Antonello Guerrera**

LONDRA - Nonostante la compostezza del primo e l'esuberanza del secondo, Mario Draghi e Boris Johnson hanno molto più in comune delle apparenze in quest'epoca segnata dalla pandemia. Oggi ci sarà il primo contatto ufficiale tra i due, un pre-vertice virtuale del G7 del prossimo giugno in Cornovaglia: è l'esordio internazionale da premier italiano di Draghi, e quello di Biden da presidente americano, insieme a Merkel, Macron, Trudeau e il giapponese Suga. Cuore del summit saranno i vaccini e il coordinamento globale della lotta al Covid.

In questo, Johnson è un modello per l'Italia. Non a caso Draghi, nel suo discorso in Senato, ha alluso al Regno Unito, sottolineando come sia necessario per l'Italia imparare



Le dosi
Vaccini della Johnson&Johnson

«da Paesi che si sono mossi più rapidamente di noi, disponendo subito di quantità di vaccini adeguate. La velocità è essenziale» per far ripartire l'economia e fermare le varianti. È il modello inglese, e non a caso Draghi ha aggiunto che le vaccinazioni in Italia «devono essere possibili in tutte le strutture disponibili»: in Inghilterra, si vaccina persino nella cattedrale di Canterbury e si è già

a 16,5 milioni di inoculazioni.

Dopo l'ultima battaglia tra Ue, Uk e AstraZeneca sui ritardi delle dosi e le critiche a Bruxelles, il vertice di oggi per Draghi è una grande opportunità per coordinare uno sforzo comune, funzionale anche all'Italia. Perché Johnson, da padrone di casa, annuncerà una strategia collettiva affinché i nuovi vaccini siano ideati in solo cento giorni. Verranno poi delineati gli sforzi globali per mettere in pratica le promesse dell'Onu, tra cui hub di ricerca sulle zoonosi collegati tra loro nel mondo, sviluppo della capacità manifatturiera collettiva di vaccini e cure anti Coronavirus, allerte e protocolli globali contro le prossime pandemie, oltre alla piattaforma Covax che destinerà 1,3 miliardi di dosi ai Paesi in via di sviluppo. «Mai più una crisi simile», sarà il mantra di Johnson.

Ma siccome Londra sta volando con le vaccinazioni, Johnson annun-

Segre, insulti dopo il vaccino

Minacce e insulti sono stati indirizzati via social, ancora una volta, alla senatrice a vita Liliana Segre, che ieri mattina si è vaccinata al Fatebenefratelli di Milano. Proprio la somministrazione del vaccino ha scatenato l'odio online contro la novantenne milanese, sopravvissuta ad Auschwitz

cerà anche la possibilità di destinare nel corso dell'anno un "surplus" di dosi britanniche ai Paesi in via di sviluppo. Chissà che non apra anche all'Unione europea in tal senso. Perché ora è vitale essere uniti contro la pandemia. Non solo: a Londra considerano il successo del G7 indissolubilmente legato a quello della conferenza Cop26 sul clima. E anche qui torna in prima linea l'Italia, che, oltre al G20, organizzerà con Boris il summit in autunno.

Una "special relationship" tra Draghi e Johnson? Chissà. Da Downing Street filtra che da settimane i contatti Londra-Roma sono fittissimi. E intanto, tra le prossime telefonate del nuovo premier italiano con i principali leader, a Roma e Whitehall si sussurra che Johnson e Draghi potrebbero avere molto presto una videocall bilaterale, forse nei prossimi giorni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



3.279.129

Le vaccinazioni

È stato somministrato l'80,4% delle 4.075.870 dosi di vaccino consegnate

2.540

Lombardia la più colpita

La Lombardia è la regione più colpita con 2.540 nuovi casi, seguita dalla Campania (1.573)

Saranno utilizzati caserme e parcheggi degli ospedali

Il piano: metà degli italiani vaccinati entro l'estate per salvare il turismo

di Tommaso Ciriaco

ROMA – Metà degli italiani vaccinati entro l'estate: ecco l'obiettivo del piano che il governo studia in queste ore, verificandone nei dettagli la fattibilità. L'obiettivo è immunizzare in pochi mesi e senza ritardi mezzo Paese, in modo da garantire un balzo del Pil anche attraverso la leva del turismo. Per lasciarsi alle spalle l'incubo, si punta a schermare dal Covid venticinque milioni di persone entro luglio, al ritmo di trecentomila vaccinati al giorno, e trenta milioni per la fine dell'estate. Per riuscire nell'impresa, sono già stati identificati tra l'altro 92 avamposti gestiti dalle forze armate, in accordo con le Asl, parcheggi di ospedali e altre strutture compatibili con la vaccinazione di massa. E verrebbero soprattutto mobilitati i medici di famiglia, con i quali Roberto Speranza punta a chiudere presto un'intesa. Nei loro studi verrebbero inoculati i vaccini mono-dose di Johnson&Johnson, il vero jolly per imprimere una svolta.

Serve, appunto, una svolta. E serve fare più in fretta. L'Italia è prima per vaccinati in Europa, ma è anche vero che la campagna sugli over 80 sconta in queste ore alcune lentezze. E d'altra parte, dopo gli annunci Mario Draghi ha bisogno di investire ogni risorsa disponibile sul piano, per disegnare un'estate sicura e produttiva. L'unico modo, allora, è arrivare al clou della stagione turistica con il 50% di vaccinati sui 49 milioni di italiani da "coprire" (vanno esclusi infatti i minorenni), per chiudere poi agosto con il 60% del totale.

L'esecutivo si muove allora su tre livelli. Il primo riguarda il reperimento anticipato delle dosi attualmente previste dai patti annuali con le tre multinazionali autorizzate in Europa (Pfizer, AstraZeneca e Moderna). Il premier ha già iniziato, informalmente, a tessere la sua tela diplomatica. E dopo il G7 di oggi sentirà Boris Johnson, Macron, Merkel e Ursula von der Leyen. A quest'ulti-

I punti**L'obiettivo**

Draghi chiederà a von der Leyen un anticipo di parte dei lotti dei vaccini del secondo semestre 2021. In particolare, si concentrerà su Moderna e Johnson&Johnson che dovrebbe essere distribuito dal 15 marzo

Le caserme

Forze armate per la campagna vaccinale: i 170 centri utilizzati per i tamponi saranno riconvertiti per le vaccinazioni come le 92 sedi militari oggi utilizzate per immunizzare i militari

I medici

Mobilitati anche i medici di famiglia, con i quali il ministro della Salute Speranza punta a chiudere presto un'intesa. Nei loro studi verrebbero inoculati i vaccini monodose di J&J, somministrato in un'unica dose

ma chiederà il massimo sforzo per ottenere un anticipo di parte dei lotti del secondo semestre 2021. In particolare, si concentrerà su Moderna e su J&J (appena sarà autorizzata), che hanno pianificato consegne soprattutto tra luglio e dicembre.

Ma non basta. I principali leader Ue – e quindi anche Draghi – premono sulla Commissione per convincere le società produttrici a permettere l'infiammazione nei singoli Paesi. È solo uno dei due pilastri del processo perché l'altro, quello della produzione del siero attraverso il brevetto, è sul tavolo ma richiede tempi più lunghi. Sono già stati identificati poli adatti nel Sud del Lazio, in Toscana, Lombardia e Veneto.

Ma c'è un altro passaggio decisivo. L'11 marzo l'EMA, l'agenzia europea del farmaco, dovrebbe autorizzare il vaccino J&J. Subito dopo toccherà all'Aifa. Dal 15 marzo partirebbe la distribuzione. Il vantaggio è

che, a differenza degli altri, è monodose e si può conservare a temperature ragionevoli. E infatti la novità è che l'esecutivo pensa di affidare ai medici di famiglia proprio questi vaccini di J&J. Una sola puntura negli studi professionali, un'enorme semplificazione. Sulla carta, il colosso farmaceutico garantirà 7 milioni e 315 mila vaccini entro giugno, pari al 30% delle dosi necessarie a coprire metà della popolazione. Poi, a luglio, l'azienda dovrebbe recapitare almeno altri 5 milioni di vaccini. Tutti gli altri sieri prevedono invece due dosi. Ai 14 milioni del primo trimestre 2021 vanno aggiunti – tra aprile e giugno – i 22 milioni promessi da AstraZeneca, gli 8,7 di Pfizer (più altri 6 aggiuntivi) e i 4 milioni e 650 mila di Moderna.

Resta l'ultimo problema: come vaccinare mezza Italia rispettando i tempi del piano. E qui entrano in campo anche le forze armate e il ministro della Difesa Lorenzo Guerini, che già gestiscono la distribuzione dei lotti. I 170 centri attualmente utilizzati per i tamponi potrebbero essere riconvertiti per le vaccinazioni. In accordo con le Asl, che fornirebbero i medici. L'esempio di maggior peso è quello della Cecchignola, dove è già tutto pronto per "coprire" 2.500 persone al giorno con 36 postazioni per l'iniezione, infermerie e aree di sosta per chi ha ricevuto la dose. Ma c'è dell'altro. In Italia esistono 92 sedi militari scelte per le vaccinazioni delle forze armate. Potranno essere allestite per i civili, sempre in accordo con le Asl. I militari, inoltre, potranno collaborare alla logistica dei parcheggi degli ospedali o di altre strutture identificate per lo scopo. Nel piano, infine, potrebbero rientrare anche piccole squadre di vaccinatori (due medici e quattro infermieri) utili a raggiungere paesini isolati ed Rsa con particolari criticità. Per immunizzare tutti i residenti in pochi giorni.

L'indagine dei Nas Mediatori nel mirino

Aumentano i contatti delle Regioni con intermediari per l'acquisto del vaccino, ma i Nas su mandato della procura di Perugia indagano per scongiurare il rischio che si possa cadere nella trappola di frodi e contraffazioni. Acquisiti documenti all'Aifa, presso il commissario Arcuri e alla regione Veneto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EMERGENZA

Da domani vaccini ai prof Over 80, si tratta ancora con i medici di famiglia

di **Antonello Cassano**

Si comincia domani con gli insegnanti, si prosegue lunedì con gli ultra 80enni, ma nel frattempo sono ferme le vaccinazioni a domicilio e anche le prenotazioni hanno subito rallentamenti. Ecco perché nelle ultime ore si sta accelerando per arrivare a un accordo con i medici di medicina generale per coinvolgerli nella campagna vaccinale e aumentare la velocità delle somministrazioni. Al momento si sta tentando di raggiungere un'intesa sotto il profilo economico.

Quel che è certo è che la Regione si prepara ad affrontare l'avvio della Fase 2 della vaccinazione anti Covid, quella in cui dovranno fare l'iniezione 260mila ultra 80enni, circa 90mila unità del personale scolastico e altre migliaia di unità del personale delle forze dell'ordine (queste ultime però gestiranno in auto-

La Regione parte con i docenti e poi gli anziani in ambulatorio. Sospesi i domicili: manca ancora l'intesa



▲ **L'assessore**
Pierluigi Lopalco

nomia le somministrazioni, senza sostegno delle Asl).

L'avvio della nuova Fase scatta dunque domani alle ore 9. Dai 3mila ai 4mila gli operatori scolastici che si vaccineranno nella prima giornata. L'Asl Bari aprirà le somministrazioni alle 9 del mattino nel Palacarbonara (in via Fratelli De Filippo). Si comincerà con 800 tra insegnanti e personale Ata delle scuole comunali della città.

Quanto agli anziani, invece, si comincerà lunedì con la vaccinazione dei primi 7.500 ultra 80enni e nella prima settimana si raggiungeranno le 40mila iniezioni. Ma lunedì partiranno solo le vaccinazioni di chi ha prenotato l'iniezione negli ambulatori. Saltano invece le vaccinazioni domiciliari, quelle per gli ultra 80enni che non possono muoversi da casa. Per loro non è ancora prevista una data effettiva di inizio delle somministrazioni. "Gli utenti - spiega la Regione - al momento della

prenotazione hanno ricevuto un coupon che conferma la presa in carico della loro richiesta di vaccinazione domiciliare. Nel coupon compare una data unica per tutti, generata automaticamente dal sistema che non è la data di effettuazione della vaccinazione. I vaccinandati saranno contattati attivamente dal servizio sanitario per via telefonica per fissare la data e l'orario effettivi della vaccinazione a domicilio".

Sui 7.500 anziani che si vaccineranno lunedì, circa 2mila saranno di Bari dove si cominceranno le somministrazioni a partire dalle ore 15. In totale 40mila dosi nella prima settimana in tutta la regione. Con questo ritmo però si chiuderebbe la vaccinazione di tutti gli ultra 80enni in sei settimane. Ma dalla cabina di regia regionale sulle vaccinazioni anti Covid chiariscono che il ritmo delle somministrazioni salirà giorno dopo giorno. L'obiettivo è quello di chiudere le iniezioni degli



La percentuale di chi ha completato il ciclo è pari all'1,75 per cento contro la media italiana del 2,18



I numeri

Alle 18 di ieri erano 131mila 500 gli over 80 che in Puglia si erano prenotati per vaccinarsi contro il Covid: il target da raggiungere è di 200mila cittadini

anziani entro quattro settimane. “Si tratta di uno sforzo corale senza precedenti messo in campo dalla sanità pugliese con la collaborazione di tutti i Comuni – commenta l’assessore regionale alla Sanità Pierluigi Lopalco – L’augurio è che si possa contare via via sempre su nuove dosi di vaccino”.

Che ci siano rallentamenti nella chiusura della Fase 1 e nell’avvio della Fase 2 in Puglia è fuori di dubbio.

Basti pensare che la Regione deve ancora terminare la somministrazione delle prime iniezioni a odontoiatri e farmacisti – dunque personale della Fase 1 – entro la fine della prossima settimana. Quanto alla Fase 2, partirà in ritardo rispetto ad altre Regioni come Emilia Romagna,

Lazio, Lombardia e Toscana che hanno già iniziato da diversi giorni.

Non è un caso allora se, dati della fondazione Gimbe alla mano, la percentuale di pugliesi che ha completato il ciclo vaccinale è pari all’1,75 per cento, contro la media italiana che è del 2,18 per cento. Ma negli ultimi due giorni ci sono stati problemi anche nelle prenotazioni delle somministrazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Medicina

La campagna per gli studenti mette ordine negli archivi

di Anna Puricella

Le vaccinazioni degli studenti di Medicina procedono speditamente, a Bari. E anzi, quelli che frequentano il corso di Odontoiatria hanno già ricevuto tutti la prima dose di vaccino anti Covid-19. L’attività è partita l’11 febbraio, e coinvolge circa 5000 universitari iscritti ai corsi di Medicina e Odontoiatria, e anche al Bari English Medical Curriculum (il corso in lingua inglese). “Abbiamo cominciato con le triennali – spiega Silvio Tafuri, professore associato di Igiene dell’Università, alla guida della Control Room Covid e responsabile del Punto vaccinazioni del Policlinico – procediamo poi con i fuori corso e gli iscritti al sesto anno”.

Si andrà avanti a scalare, dal quinto anno in giù, e inaspettatamente il vaccino ha già manifestato un effetto collaterale: “La campagna di vaccinazione è stata l’occasione per l’Università di allineare gli archivi – spiega Tafuri – perché c’erano alcuni studenti che non erano stati convocati. È successo perché non erano in regola con il pagamento delle tasse, erano stati esclusi per questo. Una volta che si sono messi in regola l’elenco degli studenti che dovranno vaccinarsi si è quindi rimpolpato”.

Il bollettino

Giovedì nero, 37 morti

844

I nuovi casi

Calano i contagi: sono stati annotati una quarantina di positivi in meno rispetto al giorno prima. Ma sono stati esaminati 300 tamponi in meno

3.709

Le vittime

Gli ultimi decessi accertati sono 37, la metà dei quali (19) in provincia di Bari

35.729

Gli attualmente positivi

I pugliesi alle prese con il virus diminuiscono ancora sotto la spinta dei 3mila guariti annotati nelle ultime 24 ore. Anche i ricoverati scendono a quota 1.442 (sono 28 in meno)

IL PERSONAGGIO

Addio Amati, il neurologo gentiluomo

Non ce l'ha fatta in terapia intensiva l'ex sindaco di Locorotondo: contagiato durante il suo lavoro



“Io faccio il medico, è questo il mio lavoro” aveva ripetuto quando a novembre aveva dato la propria disponibilità a prendersi cura degli anziani ospitati nella casa di riposo Domus Sancta Familia a Locorotondo. E la passione per il suo lavoro e la medicina l'aveva trasmessa ai figli Dario e Carlo. Che ora piangono il padre, Ubaldo Amati, 65 anni, ucciso dal Covid. “Si era impegnato con abnegazione e spirito di sacrificio durante l'emergenza, per assistere i pazienti della Rsa di Locorotondo. Rappresenta un esempio per tutti i medici” commenta Filippo Anelli, presidente dell'ordine dei medici di Bari. E con la sua morte si allunga l'elenco dei medici (ora sono 14) che in Puglia sono morti dopo aver contratto il Covid. Ubaldo Amati, il 4 dicembre scorso, aveva

contratto il virus. E per più di due mesi è stato ricoverato nel reparto di rianimazione del Policlinico di Bari. Medico di base, specializzato in neurologia, era molto conosciuto nella cittadina della Valle d'Itria dove dal 2003 al 2008 aveva ricoperto la carica di sindaco per una coalizione di centrosinistra.

La sua odissea era cominciata alla fine di novembre quando nella casa di riposo del paese era scoppiato un focolaio. La struttura ospitava poco meno di 80 persone, 29 delle quali erano risultate positive. La situazione nella rsa con il passare dei giorni era diventata sempre più complicata. Ubaldo Amati e il collega Felice Casavola avevano così dato la propria disponibilità a seguire gli anziani che avevano contratto il virus. Virus che ha colpito anche il neuro-

logo. “Ubaldo non è stato semplicemente un medico o un ex sindaco straordinario, Ubaldo era legato profondamente alla nostra terra. Ci teneva così tanto che, quando è stato necessario doversi impegnare in prima linea per mettere in sicurezza la Rsa Domus Sancta Familia, non ha esitato un solo secondo a dare il suo supporto” dice il sindaco di Locorotondo Antonio Bufano che per la giornata di oggi ha indetto il lutto cittadino. Ma nel paese ora sono in tanti a chiedere che ad Ubaldo Amati, medico che, come ricordano in tanti, aveva visto crescere tanti giovani, venga intitolata una piazza o un giardino. «Un dottore presente e premuroso», «un medico buono» questo era il neurologo per i cittadini di Locorotondo. — **g.d.m.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Non si era tirato indietro quando era dovuto andare in una Rsa per prestare aiuto agli anziani

La consegna

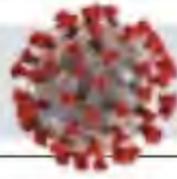
Al Miulli donata la cabina a ozono che abbatte il virus

Si è tenuta la cerimonia ufficiale della consegna della cabina ad ozono modello GEA, donata dalla Ditta Battistella B.G. di Rossano Veneto (VI) all'ospedale generale regionale “F. Miulli” di Acquaviva delle Fonti. La donazione è stata voluta dal referente Puglia della Battistella, Michele Brindisi. L'uso dell'ozono è un metodo efficace, rapido, sicuro ed ecologico per sanificare oggetti, indumenti e accessori potenzialmente infetti e contrastare il propagarsi del virus SARS-CoV-2, responsabile della pandemia in atto. La cabina ad ozono GEA è un innovativo dispositivo realizzato interamente in Italia ed è efficace nel combattere il virus con abbattimento della carica virale superiore al 99%.

Ma non solo, i dispositivi di sanificazione a ozono e il loro protocollo di utilizzo sono concepiti per eliminare quasi il 100% di batteri, germi, lieviti, muffe, funghi, spore, presenti su oggetti e superfici con tempistiche rapide ed efficacia straordinaria. L'adozione di un macchinario come questo in un periodo pandemico, ma non solo, garantisce affidabilità e protezione. La cabina ad ozono della Battistella B.G. offre un trattamento altamente ecologico, facile ed efficace. Facile perché basta inserire nella cabina l'articolo da igienizzare, chiudere lo sportello ed attendere la fine del programma che dura 45 minuti. Utile perché elimina dai tessuti e dai materiali virus e batteri. Ecologico perché viene impiegata la sola forza igienizzante dell'ozono, un gas naturale. Efficace perché si tratta di un procedimento riconosciuto dal Ministero della Sanità.

L'ospedale “F. Miulli” è il primo ospedale al Sud che è dotato di un apparecchio così efficace contro il coronavirus. — **red.cro.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano

La seconda ondata

In giornata Emiliano incontrerà i sindacati, poi firmerà la nuova ordinanza
Le ipotesi: Dad alle superiori per 15 giorni e meno presenze nel primo ciclo

L'EPIDEMIA

Variante inglese da incubo Pronte nuove restrizioni per evitare focolai nelle scuole

BARI La variante inglese del covid, che si diffonde particolarmente tra i giovani, preoccupa le autorità sanitarie regionali. Sicché è prevedibile una nuova stretta sulle norme che regolano la frequenza delle scuole. L'ultima ordinanza emanata dal presidente Michele Emiliano scade domani, 20 febbraio, e già oggi si conosceranno le norme del nuovo provvedimento che la sostituirà. Il contenuto non è ancora stato definito. Ieri sera, a tarda ora, è stato discusso in video conferenza in un confronto al quale hanno partecipato, tra gli altri, lo stesso Emiliano e l'assessore all'istruzione Sebastiano Leo. Stamattina è previsto un confronto con i sindacati, subito dopo il testo sarà messo a punto dagli uffici e firmato dal presidente.

Un'ipotesi presa in esame è il blocco totale degli istituti per due settimane, con la didattica a distanza imposta a tutte le scuole di ogni ordine e grado. Sarebbe un modo per avviare e (se possibile) terminare le vaccinazioni anti-covid a tutto il personale scolastico. Una opzione più blanda

**I numeri
della
giornata**
844

positivi

326

nel Barese

185

nel Tarantino

37

deceduti

**Università**

Lopalco lascia
l'ateneo di Pisa
A fine mandato
insegnerà a Lecce

È la Puglia il destino di Pier Luigi Lopalco. Non solo un anno fa ha accettato di rientrare da Pisa per fare il consulente della Regione sulla pandemia e poi di candidarsi come consigliere regionale, ora è quasi pronto per lui il ruolo di docente universitario a Lecce. Si stanno perfezionando in queste settimane le procedure per lo scambio con un collega, insegnante di ruolo all'ateneo salentino, il quale intende trasferirsi stabilmente a Pisa (dove già insegna da qualche tempo). Con lo scambio dei due docenti, le università compensano i numeri dei docenti senza alterare le dotazioni

organich
e.A
differenz
a della
cattedra
di Pisa,
Lopalco,

grado. Sarebbe un modo per avviare e (se possibile) terminare le vaccinazioni anti-covid a tutto il personale scolastico. Una opzione più blanda – ma sempre più restrittiva dell'ordinanza in scadenza – prevederebbe di ridurre drasticamente le presenze almeno nel primo ciclo della scuola (elementari e medie). Qui le classi si riempiono fino all'80% della capienza, in alcuni casi anche fino al 100%. Si vuole evitare che gli alunni siano tutti in compresenza. Si ragiona così sull'ipotesi di introdurre anche nel primo ciclo il tetto del 50% che vale per le Superiori. Stamattina si conosceranno i dettagli.

Nessuna decisione, invece, per l'altro provvedimento atteso e sul quale era impegnato l'assessore alla salute Pier Luigi Lopalco. Ossia un testo che prevedesse restrizioni nei movimenti delle persone allo scopo di evitare forme di assembramento. Le ipotesi pre-



Il governatore
Michele Emiliano

se in considerazione – e per ora congelate – prevedono un'anticipazione del termine delle ore 22 per lo stop alla circolazione (coprifuoco). Oppure indicazioni ai sindaci per rendere inaccessibili piazze e luoghi per il passeggio. Il tutto lasciando la possibilità a bar e ristoranti di proseguire con le attività (asporto o domicilio). «Abbiamo deciso di fermare ogni nostra iniziativa – spiega Lopalco – perché è molto probabile che il governo decida nelle prossime ore con un suo provvedimento: per esempio con un sistema di restrizioni come quello consegnato nel periodo natalizio, con zone rosse solo in giorni particolari, come potrebbero essere quelli del fine

settimana». Oggi il ministero indicherà i colori per le Regioni e il direttore del dipartimento salute, Vito Montanaro, fa sapere che quasi certamente sarà confermato il giallo per la Puglia. Questo, per lo meno, indicano i dati che saranno trasmessi a Roma. In effetti, il bollettino epidemiologico confermava un miglioramento della situazione. Ieri sono stati registrati 10.033 test e sono stati registrati 844 casi positivi: il tasso di positività è pari all'8,41%. Restano sempre alti i decessi: ieri ne sono stati registrati 37 (il 10% del totale nazionale).

La Puglia piange un altro medico. E Ubaldo Amati, ex sindaco di Locorotondo, morto a 65 anni dopo aver

contratto il virus. È il 324° medico morto in Italia per covid, il 14° in Puglia. Il sindaco di Locorotondo ha proclamato per oggi il lutto cittadino. Amati, specializzato in Neurologia, era medico di base ed aveva accettato di aiutare a circoscrivere un focolaio in una Rsa del suo paese, dove probabilmente si è infettato. «Rappresenta un esempio per tutti i medici»: così lo ricorda il presidente dell'ordine dei medici, Filippo Anelli. Ultima annotazione: nelle carceri di Puglia e Basilicata sono stati accertati 54 casi positivi al Covid: 13 detenuti, 38 poliziotti penitenziari e 3 amministrativi.

F. Str.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Il dilagare della variante inglese in Puglia fa paura e la Regione sta pensando di adottare ulteriori misure per la scuola

● Oggi Emiliano incontra i sindacati, poi firmerà l'ordinanza. Non è esclusa la dad alle superiori per due settimane



differenza della cattedra di Pisa, Lopalco, docente di Igiene,

non insegnerà nella scuola di Medicina che a Lecce non c'è. La sua cattedra è prevista nel dipartimento di Biologia dove già è attivo un gruppo di igienisti. Naturalmente, fino a quando Lopalco resterà in carica come consigliere e assessore regionale, sarà obbligatoriamente in aspettativa. Tornerà ad insegnare solo alla fine della legislatura. Sempre che la passione per la politica non lo induca a restare sugli scranni del Consiglio regionale per altro tempo.

C. T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

di **Antonio Della Rocca**

Vaccini, scorte insufficienti «Dosi solo per 80 anziani»

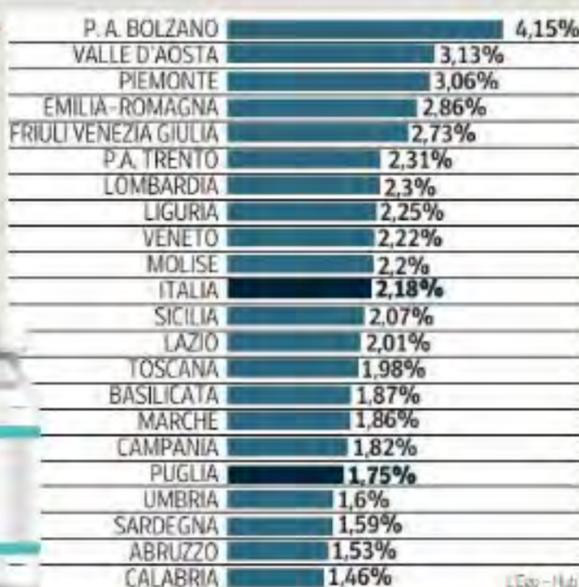
L'1,75% dei pugliesi ha concluso l'iter delle iniezioni

BARI C'è un'Italia a due velocità anche nelle vaccinazioni: fermo restando che la somministrazione del siero anti-Covid va a rilento ovunque, le regioni del Sud sono più indietro, inclusa la Puglia, quintultima nella speciale classifica delle performance stilata dalla Fondazione Gimbe. Il dato pugliese relativo alla percentuale della popolazione che ha concluso il ciclo vaccinale, con riferimento al periodo che va dal 10 al 16 febbraio, raggiunge un modesto 1,75%. Fanno peggio solo Umbria (1,60%), Sardegna (1,59%), Abruzzo (1,53%) e Calabria (1,46%). Guida la graduatoria la Provincia auto-

La popolazione che ha completato il ciclo vaccinale



Fonte: elaborazione Gimbe su dati Ministero della Salute



L'Espresso - Ndi

noma di Bolzano con il 4,15%, seguita da Valle d'Aosta, Piemonte, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Provincia autonoma di Trento, Lombardia, Liguria, Veneto, Molise, Sicilia, Lazio, Basilicata, Marche e Campania.

L'1,75 della Puglia «non è però indice di un cattivo funzionamento della nostra organizzazione, ma la conseguenza del fatto che nei frigoriferi sono rimaste poche dosi», tiene a chiarire Michele Conversano, coordinatore della cabina di regia regionale sulle vaccinazioni. Non solo. «Abbiamo fatto un po' di conti e risulta che finora

sono arrivati in Puglia meno vaccini rispetto ad altre regioni – rimarca Conversano – in riferimento alla popolazione. Il discorso vale anche per gli over 80. Potremmo vaccinarne almeno 200 al giorno in ognuno dei nostri ambulatori, ma le scorte sono insufficienti e riusciamo a trattare circa 80 anziani». Alle 18 di ieri risultavano prenotati per il vaccino 131.500 ultraottantenni pugliesi su un target di 200mila cittadini. In Puglia tra sabato 20 e lunedì 22 febbraio inizierà la vaccinazione contro il Covid-19 del personale scolastico e dei cittadini over 80.

La Fondazione Gimbe, organismo indipendente con sede a Bologna entra nel merito delle strategie messe in campo per frenare la pandemia, ipotizzando uno scenario caratterizzato da un cambio di passo che segni il superamento del modello delle regioni «a colori». Nella settimana presa in esame il numero dei nuovi casi è sostanzialmente stabile (84.272) rispetto alla precedente (84.711).

Analizzando i dati regionali «si rilevano segnali di incremento, favoriti dalla circolazione delle nuove varianti», sostiene presidente della fondazione, Nino Cartabellotta, che suggerisce «restrizioni tempestive ove necessario» e auspica un'accelerazione dell'attività di sequenziamento «ancora molto lontana dagli standard fissati dalla



Michele Conversano
Arrivano meno fiale rispetto ad altre regioni

Commissione europea». Cartabellotta individua, inoltre, in un «lockdown rigoroso di 2-3 settimane» il modo per perseguire «l'obiettivo europeo zero-Covid».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo Piano

MISURE ANTI COVID



Macron: vaccini al Pvs. In un'intervista al Financial Times il presidente francese, alla vigilia del G7, ha sollecitato Europa e Stati Uniti a dare ai Paesi in via di sviluppo il 5% degli stock dei vaccini anti-Covid e non lasciare che a occuparsi di questo aspetto siano solo Cina e Russia

100 giorni

LO SVILUPPO DEI NUOVI VACCINI

La proposta in sede G7 del premier britannico Boris Johnson per ridurre di due terzi i tempi di sviluppo

Oltre metà Italia resta ancora gialla ma presto nuove zone rosse locali

La lotta al virus. Epidemia stabile ma crescono i focolai con le varianti: 17 Province a rischio. Oggi il report Iss: Emilia e Marche verso l'arancione, Abruzzo rosso, Valle d'Aosta per prima bianca. Lombardia cambia il dg Sanità

Marzio Bartoloni

L'Italia potrebbe vivere un ultimo week end di semi-libertà. Oggi arriverà il nuovo report dell'Iss ma le previsioni dicono che oltre metà delle Regioni resteranno in giallo (negozi e bar e ristoranti aperti), ci sarà qualche nuovo ingresso in area arancione (bar e ristoranti chiusi) - le indizzate sono Emilia e Marche, non dovrebbero rischiare Lombardia, Piemonte, Lazio e Friuli - mentre l'Abruzzo è in bilico verso il rosso. C'è attesa poi per la Valle d'Aosta che addirittura domenica potrebbe sperimentare per la prima volta da quando c'è il meccanismo dei colori

l'area bianca aprendo dunque anche cinema, teatri, palestre e piscine. I numeri per questo passaggio ci sono tutti (Rit sotto i 50 casi ogni 100mila abitanti da 3 settimane), ma la decisione definitiva sarà presa insieme al ministro della Salute Roberto Speranza che invita alla prudenza: «Ne discuteremo con la regione - spiega al Sole 24 ore il ministro - affronteremo la questione con intelligenza e cautela».

Una situazione, questa, che in realtà preoccupa scienziati e ministero della Salute perché rischia di illudere i cittadini. L'epidemia è in fatti arrivata a un bivio cruciale. Da quattro settimane la curva dei contagi sulla

Dove cresce il contagio

Province con incremento % dei casi >5% nella settimana 10-16 febbraio

Pescara	13,2	Brescia	6,2
Bolzano	8,6	Siena	6,0
Chieti	8,4	V. Valentia	5,8
Campobasso	8,0	Matera	5,6
Taranto	7,6	Imperia	5,5
Ancona	7,2	Benevento	5,4
Perugia	6,8	Bologna	5,1
Brindisi	6,4	Forlì Ces.	5,1
Salerno	6,3		

Fonte: Fondazione Gimbe

lunga scia del lockdown di Natale è stabile con 85mila nuovi casi a settimana, ma da qualche giorno il virus sembra voler rialzare la testa: ieri 13.762 nuovi casi e 347 morti a fronte di 288mila tamponi con il tasso di positività che sale al 4,8% dal 4,1% del giorno prima.

Quello che davvero preoccupa sono però le varianti del virus, a cominciare da quella inglese che aumenterebbe la velocità dei contagi del 40-50%. Terza a Milano è stato scoperto un nuovo focolaio in un asilo e in una materna, mentre in Umbria le varianti sono diffuse su tutto il territorio. Un allarme contro il quale Governo e Regioni al momento si stanno attrezzando con le zone rosse locali che si stanno moltiplicando: oggi ce ne sono quattro in Lombardia, di cui una a Bollate alle porte di Milano, poi ad Ancona e tra Chieti e Pescara e in Umbria. Ma nuove zone potrebbero aggiungersi ed allargarsi a livello provinciale con zone cuscinetto più ampie. Al momento secondo l'ultimo report della Fondazione Gimbe che chiede un lockdown totale di 2-3 settimane sono 17 le province che nell'ultima settimana hanno superato il 5% di aumento dei contagi: le situazioni più a rischio sono a Pescara (+13,2% di crescita), Bolzano (+8,6%), Chieti (+8,4%), Campobasso (+8%), Taranto (+7,6%), Ancona (7,2%), Perugia (+6,8%) e Brindisi (+6,1%). Questa la strategia al mo-

L'APPELLO DELLE NAZIONI UNITE

Più vaccini e condivisi, all'Italia ruolo chiave per un piano globale

Oggi Draghi al G7. Primo test per concordare le linee di azione contro la pandemia

Gerardo Pelosi
ROMA

L'Italia, quale presidente di turno del G20, potrebbe giocare molto presto (con meccanismi tutti ancora da individuare) un ruolo chiave nel sollecitare un aumento di produzione dei vaccini anti Covid e nel renderli disponibili al maggior numero di Paesi, soprattutto quelli meno sviluppati più esposti al rischio pandemia.

Un riconoscimento formale in tal senso al nostro Paese e al Governo presieduto da Mario Draghi è giunto ieri dal segretario generale delle Nazioni Unite, Antonio Guterres durante una sessione del Consiglio di sicurezza. «Solo 10 Paesi hanno il 75% di tutti i vaccini Covid - ha ricordato Guterres - più di 130 Paesi non hanno ricevuto una singola dose. Le persone colpite da conflitti e insicurezza vengono lasciate indietro. Tutti, ovunque, devono essere vaccinati il prima possibile». Guterres ha auspicato la nascita di «un piano vaccinale globale per riunire tutti coloro che possiedono la potenza, le competenze e le capacità di produzione richieste».

Da qui la richiesta al G20 a guida italiana di preparare un «piano mondiale di vaccinazione» che dovrebbe essere messo a punto da un «gruppo di lavoro urgente». Inoltre

occhi della comunità globale».

La riunione dei leader G7 di oggi presieduta dal primo ministro inglese Boris Johnson sarà un primo test per concordare alcune linee di azione del Sette grandi sulla lotta alla pandemia e sull'intera agenda globale che dovrà essere poi discussa ed approvata dal summit del G7 in presenza previsto per l'11 giugno in Cornovaglia. Anche la riunione di oggi si chiuderà con un comunicato finale che riaffermerà quasi certamente la natura della salute come «bene pubblico globale» al pari della lotta ai cambiamenti climatici, lo sviluppo sostenibile e la parità di genere. Ma il focus della riunione del G7 sarà la lotta al Covid. Johnson ha ieri espresso l'ambizione di ridurre a 100 giorni i tempi per sviluppare nuovi vaccini contro malattie emergenti per evitare i problemi vissuti con il Covid per il quale ci sono voluti 300 giorni.

Il vertice di oggi sarà per Mario Draghi la prima occasione di contatto con il presidente americano Joe Biden. Non si esclude che subito dopo il G7 lo stesso Draghi possa avere contatti bilaterali telefonici o in videoconferenza (al quali Palazzo Chigi sta lavorando in queste ore) con il segretario generale del Nazioni Unite, Guterres e con la presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen così come con alcuni leader europei a cominciare dalla cancelliera tedesca, Angela Merkel e dal presidente francese, Emmanuel Macron. Molto costante sarà, nei prossimi giorni, l'interlocuzione con

(7,2%), Perugia (+6,8%) e Brindisi (+6,1%). Questa la strategia al momento che sarà attuata, ma i tecnici ragionano già sulle possibili ipotesi in caso di escalation dell'epidemia a causa delle varianti: la strada potrebbe essere quella già percorsa nelle feste di Natale con giornate feriali in arancione e festivi in rosso. Del resto anche da Bruxelles arriva il pressing per avere Paest «zero Covid» seguendo la strada della Germania che ha scelto il lockdown fino a inizio marzo.

Intanto sul fronte vaccini nonostante l'allarme Ue che a più riprese ha chiesto di evitare qualunque tentativo di acquisto al di fuori dei canali ufficiali, alcune Regioni, Veneto in testa, chiedono di poter procedere in autonomia al rifornimento vaccini. Il presidente Luca Zaia ribadisce di aver ricevuto diverse offerte per l'acquisto di forniture Pfizer e AstraZeneca sulle quali però sottolinea: «Siamo ancora in fase preliminare, non essendo ancora stati autorizzati ad avviare la trattativa vera e propria». Al momento però la strada sembra molto stretta tanto più che il commissario Arcuri ha chiesto al governatore veneto di ricevere il numero dei lotti di vaccino offerti per una verifica con l'azienda ma al momento queste informazioni non ci sono. E proprio ieri la procura di Perugia ha incaricato i Nas di acquisire i documenti sia nella sede della Regione veneta e in quella umbra oltre che nella struttura del commissario Arcuri e dell'Agenzia del farmaco per capire se le offerte arrivate sui vaccini sono un tentativo di truffa.

Infine in Lombardia scatta ancora un cambio ai vertici del settore welfare e sanità. Esce Marco Trivelli, che per circa 6 mesi ha ricoperto il ruolo di direttore generale. Ora andrà a dirigere l'Asst Brianza. È stato sostituito con Giovanni Pavest, direttore sanitario a Padova. La (seconda) vita da dg in Lombardia di Trivelli ha avuto breve durata. Era già stato manager regionale ai tempi di Roberto Formigoni presidente, poi è stato richiamato da Attilio Fontana dopo le difficoltà dei primi mesi di emergenza sanitaria lo scorso anno, al posto di Luigi Cajazzo. Ma la nuova assessora e vicepresidente Letizia Moratti ha fatto scelte diverse. È chiaro che la struttura in Lombardia va rinforzata, soprattutto in vista di una riforma di settore. L'arrivo di Pavest potrebbe intanto prefigurare che l'esperienza veneta potrebbe essere presa come riferimento

© RIPRODUZIONE RISERVATA

verrebbe essere messo a punto da un «gruppo di lavoro urgente». Inoltre l'Italia ha già un ruolo nella materia poiché dovrà organizzare a Roma il 21 maggio il Global Health summit al quale prenderanno parte oltre quaranta di Paest.

Secondo Guierres, il summit del G7 tra i capi di Stato e di Governo in videoconferenza previsto per oggi pomeriggio (al quale parteciperà anche Draghi), «può creare lo slancio necessario per mobilitare le risorse finanziarie necessarie». Stratta, secondo il segretario dell'Onu, del «più grande test morale sotto gli

Macron. Molto costante sarà, nei prossimi giorni, l'interlocuzione con il premier inglese Johnson per le comuni responsabilità. L'Italia ha la presidenza di turno del G20 e il Regno Unito quella del G7. Insieme hanno la co-presidenza della Cop26. Il Regno Unito ospiterà la 26esima conferenza delle parti sulla Convenzione Onu sul cambiamento climatico (Cop26) a Glasgow, mentre l'Italia ospiterà eventi preparatori, tra cui un evento per i giovani e il vertice pre-Cop, che si terranno a Milano dal 28 settembre al 2 ottobre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AL VIA NUOVA INDAGINE ISS

Varianti, pochi test: così sfuggono le mutazioni del virus

L'Iss farà una mappatura su mille campioni, ma il target Ue del 5% è lontano

Parte in tutta Italia una nuova indagine veloce dell'Istituto superiore di sanità per mappare la diffusione delle varianti del Covid. Dopo quella effettuata nelle scorse settimane per la mutazione cosiddetta inglese che ha mostrato una prevalenza del 18% di questo ceppo, la nuova "quick survey", su 1.058 campioni che verranno analizzati, riguarderà tutte e tre le varianti più diffuse: la Uk, la brasiliana e la sudafricana. L'obiettivo, chiarisce una circolare del ministero della Salute, è identificare, tra i tamponi con risultato positivo possibili casi di infezione riconducibili a varianti e la valutazione prenderà in considerazione i campioni notificati il 18 febbraio. Dallo studio deriverà quindi una mappatura di prevalenza delle diverse mutazioni.

La nuova indagine prova a colmare così un gap sulla caccia alle varianti che è ancora molto lontana dalle performance di altri Paest come l'Inghilterra e dall'obiettivo minimo fissato dalla Ue che ha indicato il 5% di tamponi positivi da sequenziare. A sottolineare questi ritardi dell'Italia è il presidente della fondazione Gimbe Nino Cartabellotta:

«L'ultimo report dell'Ecdc rileva che la maggior parte dei Paest europei non raggiunge l'obiettivo raccomandato dalla Commissione Ue di sequenziare almeno il 5%, idealmente il 10% dei campioni positivi». «Nell'ultima valutazione della Commissione europea di metà gennaio - continua Cartabellotta - la percentuale di casi sequenziati e pubblicati nella banca dati GISAID da parte dell'Italia era pari allo 0,034%». «Inoltre - conclude il pre-



NINO CARTABELLOTTA
Presidente
Fondazione
Gimbe

sidente di Gimbe - la limitata capacità di sequenziamento dell'Italia emerge dalle sequenze depositate sull'archivio internazionale GISAID. Infatti, al 17 febbraio 2021 per la variante inglese l'Italia ha contribuito con 541 sequenze, rispetto alle oltre 70.000 del Regno Unito e più di 1.600 dalla Danimarca. Solo 3 sequenze, tutte dall'Abruzzo, depositate per la variante brasiliana e nessuna di quella sudafricana».

—Mar.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA